

Tariffe abbonamenti estivi

Table with 2 columns: Per 10 giorni, 1 mese, 1 mese e mezzo, 2 mesi. Prices range from 650 to 2.400.

I versamenti, a mezzo c.c. 1/29791 intestato all'Unità, debbono pervenire una settimana prima della data di attivazione richiesta.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi particolari sulla morte di Grimau

A pagina 11

Una sola via è aperta: il rispetto del voto del 28 aprile

MORO SCONFITTO RINUNCIA

Si dimettono Nenni e la Direzione del PSI

Vuoto politico

CON LA rinuncia di Moro all'incarico, la crisi — aperta ufficialmente un mese fa, ma in atto da sei mesi circa e comunque dall'indomani del 28 aprile — è tornata in alto mare. Non solo. S'è creato un evidente vuoto politico, gravido di problemi (anche costituzionali, come quello relativo alla scadenza del 30 giugno per quanto riguarda l'approvazione dei bilanci e la concessione dell'esercizio provvisorio), non privo di incognite e di pericoli, e in ogni caso estremamente nocivo per il Paese, i cui problemi si fanno sempre più acuti, e alcuni acutissimi — come quello del carovita — per essere tali problemi sempre più abbandonati solamente nelle mani dei gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica.

GLI ULTIMI sviluppi della vicenda Moro, che hanno consentito anche a coloro che non si sono aggirati nelle scorse settimane nei corridoi della Camilluccia, di conoscere sia pure frammentariamente come si sarebbe dovuta definire la piattaforma politica e programmatica del governo che il segretario della DC aveva in animo di varare, confermano però (come noi abbiamo più volte ripetuto nelle scorse settimane) che i dirigenti democristiani, oltre che dei prepotenti, e degli spregiatori del retto costume democratico parlamentare, sono anche degli irresponsabili.

C'è taluno oggi che mostra di «meravigliarsi» (e di indignarsi) di quanto è accaduto al CC del Partito socialista e che magari vorrebbe far ricadere su questo partito, o almeno sulla maggioranza ostile all'adesione al governo Moro che s'è creata nelle file di questo partito, «la colpa» della mancata soluzione della crisi. E c'è taluno (per esempio i repubblicani, o almeno i repubblicani della Voce) che insistono nel magnificare il progetto di programma Moro, parlano di incresciosa ma «temporanea» battuta d'arresto, e sembrano contare sul fatto che questo o quell'esponente socialista «torni alla ragione» per riprendere il discorso là dove s'è interrotto e ricominciare tutto come prima.

Ebbene, bisogna dire agli uni e agli altri che il progetto di programma governativo Moro costituisce, oltre a tutto, un atto di irresponsabilità e una testimonianza di infantilismo politico. Altra alternativa a questa ipotesi non c'è se non quella che si volesse puramente e semplicemente compiere una provocazione ai danni del Partito socialista, per spingerlo immediatamente alla rottura e alla disgregazione. Ma anche in questo caso, non si sfugge ad un giudizio sull'irresponsabilità e sull'infantilismo politico di chi questa provocazione aveva organizzato, dato ch'era inconcepibile, sperare che solo una minoranza del Partito socialista si ribellasse ai termini del ricatto che si voleva compiere ai danni di un grande partito popolare e democratico.

E del resto, anche ammessa l'ipotesi assurda che il Partito socialista avesse potuto «digerire» il programma anticomunista e «atlantico», di rinuncia ad ogni politica antimonopolista e di programmazione democratica, apertamente conservatore di Moro, chi, se non degli irresponsabili, potevano non comprendere l'asprezza che la lotta sociale e politica avrebbe raggiunta nel Paese se il governo — uscito dalle elezioni del 28 aprile! — si fosse pre-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione di Togliatti

dopo la riunione dei gruppi

Il PCI contrario a un governo di affari

Al termine della nuova riunione dei gruppi parlamentari comunisti, svoltasi ieri pomeriggio a Montecitorio, il compagno Togliatti ha fatto la seguente dichiarazione: «I nostri gruppi hanno confermato ancora una volta il giudizio dato ieri sulle responsabilità del gruppo dirigente del partito dc per la grave situazione che si è creata alla sommità della vita politica del Paese. Sarà compito dei parlamentari comunisti portare in tutto il Paese la denuncia di questa responsabilità. Il vuoto governativo che esiste ormai da quasi sei mesi è la conseguenza di una manovra che parte dalla destra economica e politica per impedire la attuazione di responsabili riforme e, in particolare, per eludere il risultato elettorale che postula uno spostamento a sinistra degli indirizzi governativi. Le proposte dell'on. Moro, che non potevano non suscitare le giuste preoccupazioni e il risentimento del Comitato centrale socialista, si muovevano nella direzione opposta.

Brusco e violento attacco del «Popolo» al centro sinistra e contro il colloquio con il PSI - Manovre per un governo d'affari aperto a destra - Saragat per una maggioranza con il PSI - I colloqui di Segni

La giornata di ieri è stata segnata da un clima di estrema tensione. Moro ha rinunciato all'incarico. Segni ha iniziato immediatamente alcuni sondaggi in attesa d'una riapertura delle consultazioni. Nenni si è presentato dimissionario di fronte al Comitato centrale socialista, che ha ripreso le riunioni, alla ricerca di una soluzione della grave crisi provocata dagli autonomisti oltranzisti che volevano imporre al partito il ricatto moroteo. È stata una giornata fitta di un susseguirsi affannoso di incontri, voci, tentativi abbozzati e subito caduti.

Sull'insieme è emersa la ostinata, anche se piuttosto velleitaria, linea politica dei «dorotei» che, fin da ieri, hanno cercato di portare avanti la loro manovra, al doppio scopo di appropinquare la linea politica del PSI e di imporre al paese un governo «tecnico» o «d'affari» a carattere cosiddetto amministrativo. Contro questa doppia manovra, hanno preso posizione netta, energicamente, i gruppi parlamentari del PCI, con una dichiarazione di Togliatti che diamo a parte.

UN GRAVE EDITORIALE DEL «POPOLO»

Il senso reale della volontà politica democristiana di contrapporre al fallimento della sua politica una linea sempre più distaccata dalla realtà (così come è emersa dal 28 aprile e dal crollo dell'indagine ricatto di Moro al PSI) è apparso trasparente in un editoriale che il «Popolo» pubblica oggi. L'articolo è un violento attacco al PSI, cui si fa carico di non avere ceduto al ricatto di Moro. Con un linguaggio di tipo ultimativo e centrista, il «Popolo» ricava dai fatti una lezione inversa a quella della realtà. E, con tono, non si sa se più irresponsabile che ridicolo, sentenzia la fine del tentativo di collaborazione con il PSI. «È una verità dura», scrive il «Popolo», fuori di sé per l'affronto subito dalla spocchia egemonica dorotea — ma va detta senza attenuazioni: il PSI non si è fermato di fronte a un programma che riteneva inadeguato: si è fermato perché non è in grado tutto intero di accettare una delimitazione della maggioranza che stabilisca una vera distinzione tra il PSI e il PCI». Dopo aver attribuito la crisi socialista non già agli indegni e palesi ricatti di Moro e alle truffe del suo programma, ma alla «pressione della stampa comunista» e ai «discorsi degli esponenti autonomisti», il «Popolo» scrive m. f.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Il volo delle due Vostok continua

Battuti i record cosmonautici



Tutti i primati ancora validi in campo astronautico. Sono stati ieri polverizzati dal duo cosmopolita sovietico ancora in orbita attorno alla Terra. Bykovski, infatti, effettuando attorno al nostro

planetario oltre 71 orbite e percorrendo una distanza di 3 milioni di km., ha battuto il primato detenuto dal suo collega Nicolaiev, il quale in 94 ore e 24' aveva effettuato 64 voli orbitali attorno alla



Terra. Anche Valentina Tereshkova a sua volta ha largamente superato il primato detenuto dallo statunitense Cooper che poco più di un mese fa in 34 ore di volo effettuò 22 giri attorno al nostro globo.

bo: essa ha infatti compiuto più di 40 orbite e sta portando a termine il suo terzo giorno di permanenza nello spazio. (A pagina 3 il servizio)

Per l'elezione del nuovo Papa

Da stasera il Conclave

Ottanta cardinali nella clausura - Da domani le votazioni - Le ore delle fumate

Stasera i cardinali si riuniranno in conclave per eleggere il successore di Giovanni XXIII. Saranno 80. Gli assenti, infatti, si sono ridotti a due: Carlo Maria De La Torre, arcivescovo di Quito (Ecuador), gravemente malato, e Mindszenty. Le votazioni cominceranno domani mattina. Le leggi elettorali vaticane prevedono quattro scrutini al giorno, due al mattino, due nel primo pomeriggio. Le fumate, invece, debbono essere due sole, ciascuna al termine di ogni coppia di scrutini. Alla vigilia dei primi scrutini la rosa dei papabili è sostanzialmente immutata: o sarà eletto uno dei candidati dei cosiddetti «progressisti» (Montini o Lercaro), oppure un «moderato» come Urbani, o Marella, o Confalonieri, o Roberti. Ma le previsioni, oltre che difficili, sono sempre azzardate. In questa camera, in genere, infatti, la scelta del collegio cardinalizio smentisce tutti i pronostici e sorprende gli osservatori meglio informati.

(A pagina 2 altre informazioni)

Il successore di Giovanni XXIII

I cardinali che si riuniscono in conclave per eleggere il nuovo papa sono chiamati anzitutto a trovare il successore di Giovanni XXIII. Non sembra que-

sta l'osservazione più lapalissiana, poiché nelle due settimane del periodo di sede vacante una cosa è emersa evidentissima, pur nelle valutazioni e nelle previsioni più disparate. Questa cosa è la grandezza dell'opera intrapresa da Giovanni XXIII e l'importanza di non lasciarla incompiuta, bensì di continuarla. Nei tributi che sono stati resi alla figura del pontefice scomparso si sentiva come la Chiesa si venisse a trovare di fronte a responsabilità e a compiti di natura civile, sociale e politica, quali forse mai, nella sua plurisecolare storia, aveva dovuto affrontare. Problemi come quello del rapporto tra il mondo cattolico e le classi dirigenti dell'Occidente, problemi come la prospettiva di una rinascita del mondo cristiano, problemi come il processo di regolamentazione e di distensione dei rapporti con l'Oriente socialista, attendono di essere sviluppati e approfonditi, e si presentano come problemi di scelta essenziale.

La stessa grandiosità del lavoro da compiere ha fatto avvertire ancora più dolorosa la scomparsa di papa Roncalli poiché non si vede come vi sia una tra le varie personalità dei porporati ritenuti più papabili che si presenti sin d'ora quale l'erede naturale di quell'opera. Anzi, a ben analizzare il curriculum vitae di ciascuno degli uomini ritenuti più vicini alla successione, si scorge costantemente un dilagante di contraddizioni

che sono, in ultima istanza, il risultato della profonda crisi attraversata dalla Chiesa nell'ultimo trentennio. Orientamenti così diversi come sono stati quelli di Pio XI e Pio XII rispetto a quello di Giovanni XXIII hanno appunto provocato nella formazione della massima gerarchia della Chiesa una situazione estremamente complessa in cui pesano tuttora le remore determinate da uno schieramento del mondo cattolico per decenni e decenni strettamente ancorato alla concezione politica e sociale più rigida.

Solo con il Concilio si è cominciato a misurare il peso di posizioni che si differenziavano profondamente da quel patrimonio e cercavano una nuova strada, partendo dalla constatazione dei profondi mutamenti avvertiti nel mondo contemporaneo. Senonché ci si avvedeva contemporaneamente che proprio l'episcopato italiano, che proprio la curia romana — organismi, nel novero dei quali, allo stato attuale delle cose, molto probabilmente si continuerà a scegliere il nuovo pontefice — erano rimasti i più attardati, sia da un punto di vista dogmatico-dottrinale sia da un punto di vista politico-sociale, all'eredità di Pio XII. E anche i nomi che più si sono fatti (un Montini e un Lercaro, ad esempio) per indicare il sorgere di una differenziazione nell'episcopato italiano, il sorgere di una tendenza più moderna che si collegava a quella degli innovatori stra-

nieri, sono pur sempre i nomi di cardinali «politici» che si sono trovati spesso in primissima linea, nel passato, ad esprimere l'orientamento più conservatore. Da questo complesso di problemi e di dubbi sorge il carattere eccezionale del conclave attuale, sorge la stessa incertezza profonda sulle candidature. Chi parla infatti della necessità di eleggere una personalità che sia in grado di contemporaneamente le esigenze e le spinte delle correnti opposte, chi sottolinea invece come l'eredità di Giovanni XXIII richieda l'elezione di un papa non meno coraggioso nell'opera di adeguamento e di rinnovamento intrapresa, chi non nasconde infine la sua propensione per figure che, pur formalmente impegnate sulla linea roncalliana, riescano ad irretire lo slancio. È vero che durante il conclave del 1958 neppure la figura di Angelo Roncalli si caratterizzava con le note che poi doveva prendere il suo pontificato ed è giusto rammentare che un conto è la responsabilità e l'iniziativa di un cardinale, e un altro quella decisiva di un papa. Ma, ciononostante, l'interesse che tutto il mondo oggi ha per l'elezione del nuovo papa dimostra come non si possano eludere i problemi più essenziali aperti da Giovanni XXIII. E su questi l'opinione pubblica misurerà l'effettiva ispirazione e la condotta di governo del successore.

Paolo Spriano

Quanti giorni per eleggerlo?

Domattina il primo voto per il nuovo Pontefice

La sostituzione del Conclave prevede quattro scrutini al giorno e due fumate - Gli schieramenti nel sacro collegio - La tecnica elettorale

Questa sera, verso le ore 18, i membri del collegio dei cardinali si chiuderanno nel « recinto » loro assegnato in Vaticano, e vi resteranno fino a che non saranno riusciti a far convergere su un nome solo - quello del futuro Papa, arcivescovo di Roma, primate d'Italia, successore di Pietro, e così via - due terzi dei loro voti. Saranno completamente isolati dal mondo esterno. Non potranno ricevere né giornali o settimanali o riviste, né lettere. Non potranno ascoltare la radio, né vedere la televisione, né avere conversazioni telefoniche. Ogni mezzo di comunicazione è infatti bandito dal « recinto », allo scopo di impedire che i porporati siano sottoposti a « pressioni » intransigenti. Si tratta, com'è evidente, di misure simboliche, che non hanno mai sottratto, né mai sottrarranno il collegio dei cardinali alle influenze del « secolo »: influenze politiche, sociali, ideali ed umane, che hanno sempre avuto, ed avranno anche questa volta, in senso positivo, si spera, il loro peso nel determinare la scelta del futuro Pontefice.



I cardinali Urbani e Montini (in alto) e i cardinali Wyszyński e Lercaro, durante l'ultima Congregazione generale.

zione sono quindi due: o sarà eletto Montini (altro candidato dei « roncagliani » potrebbe essere però Lercaro), oppure i porporati, non riuscendo a mettersi d'accordo, riplegheranno su un cardinale « poscente capogiro », di cui accetterebbe sia dai « progressisti », sia dai « moderati » o « incerti », cioè per la gran massa dei membri del sacro collegio. Il lettore, comunque, troverà qui accanto una valutazione propriamente « politica » dello imminente conclave. Alla cronaca spetta di tracciare un quadro tecnico dell'avvenimento.

Stamane, i porporati assisteranno ad una messa proproziatoria in San Pietro. Nel pomeriggio, verso le 16.30, si riuniranno nel Palazzo Apostolico Vaticano, insieme con i conclavisti. Alle 17, indossando le vesti e le mozette di lana violacea con fascia dello stesso colore e rochetto semplice, si recheranno nella cappella Paolina, dove sosterranno a lungo in preghiera. Fra le 17.30 circa e le 18, si formerà un corteo, con i cardinali in ordine di decananza (cioè di anzianità, non personale, ma di nomina), i famigliari, molti prelati, cantori, e così via.

Il corteo, con molta solennità, farà il suo ingresso nell'« recinto » del conclave, e dopo le prescritte cerimonie, i riti, i discorsi e i giuramenti di rispetto della segretezza del voto e di rifiuto di qualsiasi prescrizione esterna (nel frattempo sarà stato pronunciato il tradizionale « extra omnes », cioè « fuori tutti » gli estranei al conclave), i membri del sacro collegio si ritireranno nelle rispettive celle, mentre i tre cardinali capi d'ordine e il camerlengo Aloisi Masella procederanno alla chiusura « cum clave » degli ingressi.

Domani mattina, 20 giugno, i cardinali si sveglieranno per tempo e celebreranno, ciascuno per suo conto, la messa. Alle 9, al suono di una campana, si raduneranno nella Cappella Sistina, dove il cardinal decano Tissierat celebrerà un'altra messa non cantata. Quindi il sacrista mons. Van Lierde, intonerà l'Inno « Veni Creator » con l'orazione, mentre il prefetto delle cerimonie leggerà i rogiti di chiusura esterna ed interna del conclave.

Infine, i cardinali affronteranno il compito che li ha condotti nel « recinto »: la elezione del Papa. Teoricamente, come abbiamo accennato, il successore di Giovanni XXIII potrebbe essere scelto « per ispirazione », cioè « per acclamazione », ma la « opportunità » di tutto è improbabile. Improbabile è anche l'adozione del sistema « per compromesso » (nomina concordata di sette od otto cardinali incaricati di scegliere il nuovo Pontefice). E' certo, invece, che si adotterà il metodo della votazione, metodo ordinario usato in tutte le elezioni papali dell'epoca moderna.

Saranno distribuite le schede. L'ultimo dei cardinali diaconi estrarrà a sorte i nomi dei tre cardinali scrutatori, dei tre incaricati di ritirare i voti degli eventuali infermi (autorizzati a votare nelle rispettive celle) e dei tre ispettori, o revisori. Si procederà poi alla votazione. Ciascun cardinale scriverà il nome del prescelto sulla scheda, deformando opportunamente la propria grafia « per evitare qualsiasi riconoscimento », come suggerisce la costituzione di Pio XII. Flegata la scheda, ciascun elettore si avvicinerà all'altare della Cappella Sistina, pronuncerà le parole: « In Cristo Signore che deus giudicari; e testimonio che io lever eleggere secondo Dio », e subito deporrà la scheda nel grande cassetto che funzionerà da urna. Quando tutte le schede saranno state deposte, gli scrutatori le mescoleranno, per evitare facili illusioni, le conterranno e le apriranno per leggerle, effettuando co-

ranno luogo alla scelta del successore di Giovanni XXIII, le elezioni proseguiranno nei giorni successivi, al ritmo di quattro scrutini ogni 24 ore, con cerimoniale analogo, salvo qualche variazione, finché la prescritta maggioranza non sarà stata raggiunta. Solo allora si avrà la fumata bianca e il pubblico annuncio dalla loggia centrale di San Pietro: « Habemus Papam... ».

Arminio Savioli



La scheda per l'elezione del Pontefice.

Il PCI sulla crisi in Sicilia

Unità democratica contro la manovra centrista della DC

La relazione di La Torre al Comitato regionale - Le ripercussioni a Palermo del no socialista a Moro

Dalla nostra redazione PALERMO, 18.

Gli sviluppi della crisi romana, dopo il no del Comitato centrale del PSI all'accordo con Moro, hanno avuto una immediata eco in Sicilia, dove sono in corso le prime battute del dialogo tra le forze politiche per la costituzione della nuova maggioranza alla Regione. E' chiaro, infatti, che le vicende romane avranno ripercussioni anche a Palermo, dove fidando sulla realizzazione del piano moro-doroteo, D'Angelo si apprestava a trattare con la destra d.c. per riacquistarsi la presidenza di un governo che, come quello uscente, fosse l'espressione dell'alleanza, ancora più « corretta », con i socialisti. Ora, da più parti, si sostiene che, in tal senso, esistesse un accordo ad alto livello, che ora è naturalmente saltato in aria.

Il primo giudizio sul legame tra le vicende romane e quelle siciliane, e soprattutto sulle prospettive aperte dalla rottura tra DC e PSI, viene dai comunisti. Da stamane, infatti, è in corso la riunione del Comitato regionale del PCI che, alla luce del risultato elettorale del 9 giugno e della confermata spinta a sinistra che ne è il più significativo elemento, esamina le nuove prospettive politiche aperte dalla crisi nazionale.

A questo proposito, il segretario regionale del partito, compagno on. Pio La Torre, svolgendo la relazione introduttiva al dibattito, ha detto tra l'altro: « La decisione del Comitato centrale del PSI di pronunciare in termini nuovi la necessità della ricerca di un dialogo con le forze socialiste e, insieme ad esse, con tutte le forze, anche cattoliche, democratiche e autonomiste, a tutti i livelli, per vigorose preselezioni unitarie nelle campagne e nelle fabbriche - dove si preannunciano nuove grandi lotte - tra i ceti medi, negli enti locali ».

« Una rinnovata spinta unitaria dalla base - ha aggiunto La Torre - è tanto più urgente e decisiva in quanto l'impostazione elettorale della DC, il suo programma, il fatto che nelle dichiarazioni post-elettorali i dirigenti regionali di hanno eluso una precisa scelta della formula di centro-sinistra, e i contrasti gravissimi rimasti all'interno della DC sulla scelta delle alleanze rivelano il tentativo di far arretrare la situazione politica ».

Di fronte a questa aperta involuzione, il compito dei comunisti e di tutte le forze democratiche e di sinistra è quello di insistere con una vasta iniziativa politica, parlamentare e con un movimento di lotte in tutta la regione, per far maturare attorno a scelte programmatiche avanzate quegli schieramenti unitari dai quali deve partire la formazione del nuovo governo regionale ».

Intanto si ha notizia che, in campo socialista sono in corso iniziative attraverso le quali organizzazioni e singoli esponenti del PSI prendono posizione contro gli accordi che erano stati raggiunti tra i socialisti e gli esponenti degli altri tre partiti dell'ex maggioranza.

Da Trapani, prima che fosse stata resa nota la rottura delle trattative, un gruppo di dirigenti socialisti (tra i quali il segretario responsabile della C.C.D.L. Mogliacci, il segretario della Federazione provinciale della FGS Sarcella) avevano indirizzato al C.C. del PSI il seguente telegramma: « L'accordo Moro-Nenni suscita nostra viva indignazione. Seriatamente preoccupati per inevitabili ripercussioni politiche, auspichiamo vostra responsabile decisione respingere inaccettabile compromesso ».

Confusione e tensione si registrano tra le file d.c. in seguito al fallimento delle trattative per la soluzione della crisi nazionale, la riunione dell'esecutivo regionale democristiano, già fissata per oggi, è stata rinviata a giovedì. Della forzosa pausa sta approfittando la destra scelbiana e dorotea per portare avanti il tentativo di opporre a D'Angelo, come candidato alla presidenza di un governo DC-PSDI-PRI con l'appoggio del PLI, l'attuale assessore all'agricoltura Fasino, uomo molto gradito ad agrari e monopolisti. L'operazione viene condotta avanti con prudenza (l'accordo a D'Angelo parte anche dall'interno dello stesso gruppo moro-doroteo) ma con sufficiente chiarezza.

Centro-destra al Comune

Una nuova alleanza di centro-destra - dopo quella varata nei giorni scorsi al comune di Benevento - è stata realizzata a Lecce, con la elezione a sindaco della città del democristiano Francesco Sellito, al quale sono andati i voti di 19 consiglieri della DC e del PLI e di due consiglieri che le agenzie « Italia » e « Ansa » hanno concordemente definito con la vaga espressione di « indipendenti di destra ».

Frosinone

Il presidente della Provincia si è dimesso dalla DC

FROSINONE, 18. Il prof. Pietro Malatesta presidente dell'Amministrazione provinciale di Frosinone si è dimesso dalla DC in segno di protesta per l'intimidazione tentata dall'Esecutivo provinciale nei suoi confronti, col deferimento ai « provvisori », avendo egli manifestato l'intenzione di criticare severamente i sistemi antidemocratici ormai in voga nel Comitato provinciale della DC. Contemporaneamente si sono dimessi dal Partito democristiano anche gli assessori Molle e Notaro, nonché il consigliere D'Amico, sia per solidarietà con il Presidente Malatesta e sia perché, come è detto nella motivazione delle dimissioni del dottor Notaro, « sono stati delusi in quanto credevano nella coerenza e fede ai principi democratici della DC che invece li ha convinti del contrario ».

I 50 anni di Luigi Pirastu

Il compagno senatore Luigi Pirastu, membro della Commissione centrale del PCI, compie oggi cinquant'anni. A Pirastu, il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma di auguri: « Ci felicitiamo fraternamente con te oggi che compi 50 anni. Tu sei uno degli intellettuali che accorse sotto la bandiera comunista negli anni della guerra di liberazione nazionale e dopo di allora, in tutti i posti a cui ti ha chiamato la fiducia del Partito e del popolo sardo, ti sei battuto con fermezza, intelligenza, iniziativa per fare dell'autonomia regionale un'arma di rinnovamento della Sardegna per la causa della pace e del comunismo. Ti auguriamo di tutto cuore di continuare a sviluppare le tue capacità di lavoro e di lotta per avvicinare il giorno in cui l'Italia sarà un paese socialista ».

Corte Costituzionale

Per giudicare i poliziotti non occorre autorizzazione

Un'importante sentenza ha dichiarato incostituzionale l'art. 16 del Codice di procedura penale

Una importante sentenza della Corte Costituzionale, depositata ieri mattina al Palazzo della Consulta, ha stabilito che l'art. 16 del Codice di Procedura Penale, che prevede una autorizzazione del ministro della Giustizia per poter procedere contro gli ufficiali e gli agenti di P.S. per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altri mezzi di coercizione fisica, non ha più efficacia.

La Corte ha infatti dichiarato questa norma illegittima in base agli artt. 28 (« I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la respon-

sabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici ») e 3 (« Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ») della Costituzione repubblicana.

La questione di legittimità dell'art. 16 del Codice di Procedura Penale era stata promossa dal pretore di Moncalieri (Torino) con un'ordinanza del 12 luglio '62, emessa nel corso di un procedimento penale a carico di un agente della polizia giudiziaria, imputato di lesioni volontarie commesse adoperando un'arma: « La norma impugnata - sosteneva - con-

ferendo al ministro della Giustizia la facoltà di sottrarre gli ufficiali e gli agenti di P.S. o di polizia giudiziaria alle conseguenze di reati da loro commessi in servizio, introduce una limitazione al principio della eguale responsabilità dei funzionari e dipendenti dello Stato ».

La sentenza della Corte Costituzionale, accogliendo queste tesi, ha rilevato che, attraverso la norma contenuta nell'art. 16 del Codice di Procedura Penale (« Il principio della eguale e diretta responsabilità dei funzionari subisce un'effettiva violazione », e che non può valere, a sostegno della sua legittimità costituzionale, l'argomentazione addotta dall'Avvocatura dello Stato, secondo cui essa sarebbe dettata « per stabilire non già un privilegio personale, ma soltanto una garanzia per la funzione ». L'art. 16 del Codice di Procedura Penale è stato perciò dichiarato incostituzionale e pertanto, da ora in avanti, privo di efficacia.

Con questa sentenza la Corte ha espresso, dunque, anche una ferma condanna dei numerosi, gravissimi ed illegali episodi che hanno visto protagonisti in questi anni funzionari e agenti delle « forze dell'ordine »: dal tristemente famoso maresciallo dei carabinieri Cau, ai poliziotti che a Reggio Emilia, nel luglio del '60, assassinarono cinque cittadini che, esercitando un diritto sancito dalla Costituzione, manifestavano per difendere le libertà democratiche contro il tentativo di colpo di stato attuato da governo Tambroni.

L'ADESSPI per il rinnovamento della scuola

Concrete proposte per il rinnovamento della scuola: sono state avanzate dal C.C. della ADESSPI (Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana) nel corso della sua ultima riunione: 1) definizione del rapporto tra i doveri dello Stato e i diritti dei privati nel campo dell'istruzione; 2) l'ADESSPI ripropone il testo della legge Farri sulla « parità », già presentato durante la terza Legislatura; 3) istituzione per legge, e rapida e vasta attuazione, della scuola materna statale; 4) immediato adempimento di tutte le condizioni necessarie alla migliore attuazione della nuova « scuola dell'obbligo » (11-14 anni): edilizia, attrezzature, « borse », trasporti, doposcuola, cattedre, reclutamento con nuovi criteri di personale specializzato e qualificato; 5) incremento da 8 a 20 miliardi degli stanziamenti per la ricerca scientifica, nella prospettiva di giungere entro 7 anni a una spesa pari ad almeno il 2% del reddito nazionale. L'ADESSPI propone inoltre la soppressione dei Centri Didattici e la loro sostituzione con organismi che rappresentino democraticamente la scuola e l'istituzione di una Commissione nazionale per l'edilizia scolastica.

Manifestazioni per la libertà di Sobell

Dieci anni fa, il 19 giugno '53, nel periodo del più violento maccartismo, Ethel e Julius Rosenberg morivano sulla sedia elettrica malgrado le proteste pervenute al governo americano da ogni parte del mondo. Accusati l'uno di spionaggio atomico e l'altra di complicità col marito, le due vittime del lavoro anticomunista venivano condannate e poste a morte mentre un altro accusato dello stesso processo, Morton Sobell, incominciava a scontare la sua condanna a trenta anni di carcere.

Manifesteremo per la libertà di Sobell

A questo proposito la « Associazione Italiana Giuristi Democratici » ha inviato alla stampa un comunicato nel quale si ricordano la memoria di questi martiri della libertà e della dignità della persona umana « fa voti perché tutto il processo sia finalmente riesaminato e in particolare sia abolita la posizione di Morton Sobell affinché egli possa ottenere il riconoscimento della propria innocenza e tornare così in libertà ».

La TV per il Conclave

I programmi della TV saranno soggetti da domani a improvvisi mutamenti per dar modo di seguire i lavori del Conclave. I collegamenti televisivi, cominciando da oggi, saranno presumibilmente tra le 10.30 e le 12 e tra le 17.30 e le 18. In tali ore sono previste interruzioni senza preavviso dei normali programmi.

Sorge a Milano il circolo «Giaine Pintor»

MILANO, 18. Un nuovo circolo culturale democratico, intitolato a Giaine Pintor, si è costituito a Milano. Il circolo è sorto in una zona popolare del capoluogo lombardo, nella via degli Ortoni 8, e propone di organizzare l'esperienza di un incontro, all'interno del quartiere, fra i giovani di tutte le tendenze, onde favorire uno scambio di idee ed esperienze nei problemi politici ed i fenomeni culturali del tempo. L'attività del circolo verterà principalmente su una serie di letture, mostre fotografiche e di pittura, dibattiti e conferenze. La cerimonia inaugurale del circolo si terrà domani mercoledì con un discorso di Mario Spinella, che parlerà della attività antifascista di Giaine Pintor.

Parlamento

Commissione RAI-TV: l'on. Restivo eletto presidente

Si è riunita ieri a Montecitorio, sotto la presidenza del compagno on. Paolo vicepresidente decano, la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni. La Commissione ha eletto il proprio presidente nella persona dell'on. Franco Restivo (DC) e, successivamente, l'ufficio di presidenza che risulta così composto: vicepresidenti senatori Valenzi (PCI) e Montini (DC); segretari gli onorevoli Paolichini (PSI) e Vigilani (PSDI).

**Valja**  
**al terzo**  
**giorno**  
**Valeri**  
**barbuto**  
**Tutto**  
**bene**  
**a bordo**



Il volo in coppia di Valentina Tereshkova e Valeri Bykovski nella ricostruzione di un disegnatore, collocatosi con la fantasia nella Vostok della prima cosmonauta della storia

# Gli esperimenti sulle Vostok



**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 18. Tutti i record cosmonautici sono stati battuti oggi, quinto giorno della nuova impresa spaziale sovietica. Già alle 15, allo scadere della quarta giornata da lui trascorsa in orbita, Valeri Bykovski aveva superato il limite precedente, stabilito lo scorso dal terzo astronauta sovietico, Nikolajev: egli aveva infatti già compiuto 66 giri attorno alla Terra e coperto più di 2 milioni 600.000 km. Alle ore 20 aveva effettuato ben 71 orbite pari ad un percorso complessivo di tre milioni di km. Il periodo di rivoluzione della «Vostok 5» attorno alla Terra è di 87,8 minuti, il perigeo, ossia la distanza minima dalla Terra è di 159 km, l'apogeo, cioè la distanza massima di 193 km. Ma il suo volo continuava ancora. Questa sera per la quinta volta Bykovski dondava addormentarsi negli spazi cosmici.

Quanto alla bravissima Tereshkova, prima donna astronauta, tutto ciò che fa nel suo volo rappresenta di per se stesso un record. Ma questo primo tentativo, temerario ha già acquistato proporzioni tali da acquisire non solo all'ammirazione di tutto il mondo, ma anche al rispetto degli stessi più esperti colleghi astronauti. Quello di Valentina sta diventando infatti uno dei più lunghi voli spaziali finora compiuti in assoluto. La valorosa ragazza è entrata oggi nella sua terza giornata cosmica. Nel primo pomeriggio aveva compiuto ben 34 rivoluzioni attorno al globo e aveva percorso circa 1 milione e mezzo di chilometri. Alle 20 le orbite percorse erano salite a 40, pari a poco meno di due milioni di km. La sua distanza minima dalla Terra è di 174 chilometri, quella massima di 218 chilometri. Il suo soggiorno nel cosmo era già così molto più lungo di quello che può vantare il suo attimo Cooper, l'ultimo astronauta americano.

Tutto lascia pensare che al termine dell'impresa Valentina potrà segnare sul suo libretto di volo un numero di ore almeno doppio di quello del suo pur ammirabile collega americano. La nuova giornata spaziale è trascorsa felicemente come le precedenti. Vi è ormai un vero e proprio orario

molto rigoroso per la vita nel cosmo degli astronauti sovietici. Anche questa volta, Valentina è stata tutta via la prima a svegliarsi. La ragazza è decisamente mattiniera. Mancavano dieci minuti alle sei (sempre secondo l'ora di Mosca) quando ha interrotto il suo sonno e si è messa per la prima volta in contatto con le stazioni a Terra. Più di un'ora dopo, alle 7, si svegliava anche Bykovski. Come sempre il loro sonno era stato tranquillo. Gli scienziati avevano rilevato come al solito, il controllo delle loro pulsazioni, che erano rimaste regolari e calme durante tutta la «notte» (concetto ben relativo per questi voli, durante i quali, come è noto, si passa dalla notte al giorno circa 16 volte nel giro di 24 ore).

Le due navi «Vostok 5» e «Vostok 6», hanno retto finora impeccabilmente alla prova del prolungato volo spaziale. Tutte le attrezzature di bordo hanno sempre funzionato normalmente. A Terra si è particolarmente soddisfatti, se si giudica dai bollettini ufficiali che vengono diffusi ogni giorno ad ore fisse, per il comportamento dei collegamenti radio e i sistemi telemetrici. I numerosi punti di controllo a Terra sono in contatto con gli astronauti e possono seguire tutta l'attività. Riescono anche ad aiutarli a mantenere nelle loro cabine tutte le condizioni di temperatura, di pressione e di umidità previste e necessarie. Non è difficile comprendere quanto questo sia importante per degli esperimenti che devono preparare l'uomo ad affrontare i lunghissimi viaggi verso altri corpi celesti: proprio in questo settore gli americani ebbero: noie non indifferenti durante le loro ultime imprese.

Il volo delle due navi non viene praticamente mai perso di vista. I punti di controllo ricevono infatti non soltanto tutte le informazioni telemetriche sullo stato dei due piloti e sulle condizioni di volo, ma anche tutti i dati sulle variazioni che si producono nelle orbite. Immediatamente avviati ai centri calcolatori elettronici, questi dati vengono elaborati in modo che anche i mutamenti orbitali siano sempre sotto un rigorosissimo controllo e in ogni istante si conosca con estrema esattezza la posizione

dei due cosmonauti.

Dopo più di quattro giorni di volo nel cosmo, si può questa sera cominciare a pensare che la nuova impresa sovietica si avvi alla sua conclusione. Già oggi i bollettini danno le prime indicazioni sui risultati delle prove compiute da Bykovski e dalla Tereshkova.

Sia l'uno che l'altra, hanno svolto nel cosmo un lavoro intenso e prezioso. Bykovski in particolare, ha accumulato, durante la sua permanenza nello spazio, una quantità di sperimentazioni e di osservazioni di prim'ordine. Egli è stato sottoposto ad una serie di prove fisiche e ha compiuto diversi rilevamenti sulla superficie terrestre, sulla coltre di nubi attorno al globo e sui suoi movimenti, sugli astri e sulla Luna.

Ma anche la Tereshkova, sebbene il suo soggiorno al cosmo sia stato finora più breve, ha compiuto tutti gli incarichi che le sono stati affidati; tra questi, rientrano, anche per lei, diversi compiti di osservazione scientifica.

Il bilancio del duplice volo, ben inteso, non può arrestarsi qui. Esso verrà soltanto quando l'impresa sarà realmente ultimata (fin che resta in corso, nessuno può infatti escludere nuovi sviluppi e nuove sorprese) e i due nuovi eroi dello spazio saranno scesi a Terra. Fin da ora, però, si può affermare, senza pericolo di sbagliare, che la cosmonautica sovietica non soltanto si è arricchita di nuovi records ma ha compiuto un nuovo grande passo in avanti, ponendo al suo attivo molte esperienze che prolungano, nel cosmo, il trampolino da cui gli astronauti sovietici potranno staccarsi per raggiungere sia la Luna che altri pianeti.

Bykovski, mentre la sua Vostok continuava a solcare gli spazi, è stato oggi informato di essere stato ammesso nel PCUS. Il compagno Krusciov gli ha inviato un radiogramma che dice: «In uno dei vostri messaggi avete chiesto di essere ammessi nel Partito comunista dell'Unione Sovietica. Il Comitato Centrale del PCUS ha preso in esame tale richiesta e ha deciso di ammettervi nel Partito».

## IMPONDERABILITÀ

*L'ostacolo più serio sulla via dei pianeti*



Uno dei cosmonauti sovietici durante un allenamento

MOSCA, 18. Un'intervista concessa oggi alla «Tass» dal fisiologo sovietico Pavel Vasiliev indirettamente conferma come uno dei principali scopi dell'esperimento spaziale in corso sia quello di studiare a fondo gli effetti dell'imponderabilità sull'organismo umano, sia maschile che femminile.

Nessuno dei voli sino ad ora effettuati — dice Vasiliev — ha dimostrato irrefutabilmente che un uomo o una donna siano in condizioni di resistere in stato di imponderabilità per un periodo di tempo lungo quanto quello, ad esempio, necessario per raggiungere Marte o uno degli altri pianeti prossimi alla Terra. Quando manca la gravità i muscoli si rilassano, compresi quelli cardiaci. Se volete un paragone, relativo ma accessibile, è un po' come quando uno si sdraia a letto. O come quando uno si sdraia in acqua, facendo il «morto». I dati sino ad ora raccolti con i voli di Gagarin, di Titov, Popovic e Nikolajev so-

no stati molto utili. Ma non hanno ancora risposto alla domanda alla quale accennavo prima: sarà in grado l'organismo umano di affrontare tale stato per un periodo di tempo molto prolungato, che potrebbe durare anche delle settimane? Gli esperimenti sino ad ora condotti a Terra, in condizioni che in qualche modo si avvicinano a quelle corrispondenti alla mancanza di gravità ci hanno dimostrato che i disturbi più seri vengono accusati dal sistema della circolazione sanguigna. Il sangue, in quelle condizioni, subisce una redistribuzione. Diminuisce la resistenza dei vasi sanguigni, il volume del sangue pompato dal cuore si riduce e si riscontra una debolezza muscolare diffusa. Questi fenomeni insorgono una settimana o due dopo l'inizio degli esperimenti. Sono dati che sarebbe sciocco paragonare a ciò che potrebbe verificarsi in condizioni di imponderabilità effettiva. Ma conclude il fisiologo sovietico — altrettanto sciocco sarebbe ignorarli —

g. b.

# Aree per le case

# In Campidoglio di scena il 167

### La relazione dell'assessore Crescenzi - La Giunta per un « piano » di 7-800 mila vani

Dopo molti rinvii, il Consiglio comunale ha affrontato ieri sera la discussione sull'applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare. Dinanzi all'assemblea capitolina non sta ancora il piano per il vincolo delle aree necessarie, ma una relazione dell'assessore al Patrimonio, il socialista Crescenzi, sulle linee adottate dalla Giunta in vista, appunto, della elaborazione del piano definitivo. E' il caso di ricordare che in queste settimane, nella Giunta, la legge 167 è stata al centro di gravi contrasti, tra chi ne chiede una estesa applicazione e chi, invece, sostiene che bisogna rimanere in limiti ristretti nel vincolare le aree. La

## osservatorio

# Il giorno scorciato

I casi sono due. O il piombo è giunto per errore all'Avanti! dalla redazione del Tempo o i compagni del quotidiano socialista non hanno compreso bene come stanno le cose. Perché è davvero incredibile che, errori esclusi e avendo capito tutto, si possa pubblicare senza rimorsi un triletto come quello apparso ieri sulle colonne dell'organo del Psi sotto il titolo brillante di « Domenica a Ostia il giorno più lungo ». L'Avanti!, comunque, se la prende con i « giovani organizzati » che domenica scorsa, al Lido, hanno pensato bene di far rispettare la legge, abbattendo tutti i reticolati abusivi lungo la battigia e manifestando perché il mare torni libero e aperto a tutti. Inoltre, invita a non confondere il « sacro col profano » perché quelli stessi « giovani organizzati » hanno trasferito la loro protesta anche davanti alla tenuta presidenziale di Castelporziano, occupandone simbolicamente il confine per sollecitare un provvedimento che ormai s'impone come indilazionabile.

Cerchiamo dunque di chiarire le idee. La dimostrazione di domenica scorsa a Ostia si è svolta sotto l'occhio di controllo della polizia e del commissario di Ostia. Nessuna legge è stata violata: la legge, al contrario, è stata rispettata sulla spiaggia, perché quelli sbarazzamenti erano illegali, anche se le autorità, per tanti anni, si erano ben guardate dal farli rimuovere. L'ordinata e democratica manifestazione di Castelporziano, si è svolta davanti a ben tre ufficiali dei carabinieri e appariva permissa persino dal nostro Cedice pe-

**Il giorno**  
Oggi, mercoledì 19 giugno. Onomastico: Gerardo. Il Sole sorge alle 4,36 e tramonta alle 20,12. Luna nuova il 21.

## piccola cronaca

**Cifre della città**  
Ieri, sono nati 72 maschi e 81 femmine. Sono morti 27 maschi e 19 femmine, dei quali sette minori di 7 anni. Mammelli, ore 23, temperatura: minima 11, massima 26. Per domani, i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso.

**Istituto Gramsci**  
Per soprappiù impegni del dott. Rocco Wratka, conferenza di domani all'Istituto Gramsci non verrà tenuta.

**Culla**  
Dopo Andrea e Francesca, è arrivato Paolo. In occasione del terzo e nastro, le più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi della nostra redazione ai compagni Luciano e Simonetta Ventura e a tutta la famiglia in rapido, felice aumento.

## partito

**Conferenze**  
Domani alle ore 18,30 nel circolo culturale « Monte Sacro » Corso Sempione 27, parleranno sul tema: « Germania di ieri e di oggi ». Raimondo Bianchi Brandinelli, Sergio Segre e Bruno Widmar.

**Assemblee**  
MONTEROTONDO, ore 23, riunione del gruppo consiliare (Agostinelli e Mammucari); ore 24, riunione del gruppo C.D.; MARINO, ore 19,30, Comitato cittadino con Velletti; GENZANO, ore 19, assemblea (Casarini); MONTECOM-PARI, ore 19, attivo, con Di Benedetto.

**Lutti**  
È deceduto il compagno Antonio Vetrano della sezione centrale del lato. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo dall'obitorio del Policlinico.

**Comitato direttivo**  
Il Comitato direttivo della Federazione è convocato per domani alle ore 9, per venerdì alla stessa ora. All'ordine: 1) la situazione politica e l'azione del partito; relatore il compagno Bufalini; 2) bilancio della Federazione, relatore Maderich.

**Convocazioni**  
Ore 20,30, TOR DE SCHIAVI, Comitato direttivo (Fredduzzi); ore 21, sezione di via XX settembre; ore 18, Zona TRIONFALE, riunione del gruppo di lavoro delle sezioni Mazzini, Sergio Prati, Trionfale, M. Mario presso la sede di via XX settembre; ore 9, in FEDERAZIONE, si riunisce la Commissione Provinciale; ore 19, in FEDERAZIONE, Comitato politico ferroviario.

**Comitato direttivo**  
Il Comitato direttivo della Federazione è convocato per domani alle ore 9, per venerdì alla stessa ora. All'ordine: 1) la situazione politica e l'azione del partito; relatore il compagno Bufalini; 2) bilancio della Federazione, relatore Maderich.

**Giovane sotto il treno**  
Tra Settebagni e Monterotondo, un giovane (Aldo Testoni, 32 anni, abitante in via XX settembre 40) si è lasciato uccidere dai treni sdraiandosi sui binari. Accanto al corpo maciullato, è stata rinvenuta la copertina di un libro con sopra scritte a mano alcune frasi. Da esse si comprende che il poveretto si è tolta la vita per una delusione d'amore.

# Rapinatore «riconosciuto» prosciolto dopo la galera

L'orefice fu derubato in gennaio: in marzo, senza prove, arrestarono Giulio Macario, soltanto perchè era « schedato ». La lunga, disperata attesa in carcere: la famiglia ha dovuto vendere tutto. Poi, finalmente, il processo: e ogni accusa è caduta. Ma, ora, chi lo ripagherà di quello che ha perduto? « Mia moglie — dice — ha dovuto dar via la nostra tintoria, l'unica fonte di guadagno per noi... Ora non so come vivere, come mantenere i miei figli... Ma mi consulterò con un avvocato e li denuncerò tutti, perchè ho diritto a un risarcimento! ».

# «Sono rovinato ero innocente»

### Tre mesi a Regina Coeli: un testimone contro, tutti gli altri a favore - Poliziotti travestiti da postini...

Lo hanno fermato, trascinato in questura, martellato di domande giorno e notte. Lo hanno accusato di aver compiuto una rapina in una gioielleria, lo hanno mandato davanti ad un tribunale. I magistrati lo hanno assolto con formula piena. Ieri, finalmente, è uscito da Regina Coeli, è tornato a casa. Si chiama Giulio Macario, ha 29 anni, è padre di due bambini; abita in via Valarsa 22. « Sono stato in carcere tre mesi — ha detto ieri sera —. Mia moglie per andare avanti ha venduto l'unica fonte di guadagno per la nostra famiglia: una tintoria in viale Mazzini... Ora non so come vivere, come mantenere i miei figli... Ma mi consulterò con un avvocato e li denuncerò tutti... ».



Giulio Macario con i figli, dopo la scarcerazione

## Contro il «mare in gabbia»

# Aderisco alla petizione

- 1) Contro lo scempio delle nostre spiagge, gli abusi e i limiti illegittimi posti all'accesso al mare
- 2) Perché i lido di Capocotta e Castelporziano siano aperti e destinati a uso pubblico.

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Quartiere \_\_\_\_\_  
(Ritagliare e inviare all'Unità, via dei Taurini, 19).

# Per il rispetto del voto Domani le manifestazioni

La Federazione comunista romana ha deciso di promuovere, per domani, nella città e in tutta la provincia, una giornata di lotta contro i ricatti dc e per un governo con un programma di pace e di progresso democratico, senza preclusioni a sinistra: un governo fondato sul rispetto del voto del 28 aprile.

Parteciperanno a tribune politiche i compagni: Luigi Longo a Ludovisi, Giorgio Amendola a Trastevere, Renzo Trivelli a Ponte Milvio.

Parteciperanno ad assemblee i compagni: Paolo Bufalini a Trionfale, Giuliana Gloggi a Mazzini, Giovanni Berlinguer ad Aurelia, Arturo Colombi a Monteverde Nuovo, Claudio Cianca alla Garbatella, Paolo Robotti a Ostiense, Sandro Curzi a Monteverde Vecchio, Luciana Castellina a Laurentina, Giovanni Ranalli a Palombara, Edoardo Ferrus alla Naranella, Giuseppe San Paolo, Claudio Verdini a Castelmadama, Ovidio Mancini a Subiaco.

Terranno comizi i compagni: Pietro Ingrao a Fiano, Enrico Berlinguer a Tivoli, Alessandro Natta a Cinecittà, Franco Calamandrei all'Alberone, Mechini a Vicovaro, D'Onofrio a Centocelle, Otello Nannuzzi a Trullo e Gallo a Labico.

Si pregano tutti i compagni cui è pervenuta la lettera di convocazione per le manifestazioni di domani di partecipare alla riunione questa sera alle ore 21 presso la direzione del partito.

# SORPRESA

# Dalle imbottiture escono i gioielli

Una donna «imbottita» di gioielli rubati è stata arrestata dagli agenti del Commissariato di Ostia Lido. Gemma Bevilacqua di 41 anni ha quattro figli la cui età varia tra i 2 e i dieci anni. E' stato il marito della donna a fornire alla polizia la prima prova dei numerosi furti, una ventina, compiuti dalla moglie. Dall'estate scorsa gli agenti ricercavano una donna la cui presenza era stata segnalata nei luoghi in cui erano stati compiuti dei furti. Tempo fa la donna era stata fermata insieme ad altre persone per accertamenti. In quell'occasione gli agenti appresero che la Bevilacqua aveva già compiuto qualche furto una quindicina di anni fa.

Il 3 giugno scorso un ennesimo «colpo» fu compiuto in un appartamento al piano terra di via San Firenze 11. Prendevano il volo, in circostanze rocambolesche, un libretto di risparmio, un assegno e 320 mila lire in contanti.

Anche in questo caso fu interrogata la Bevilacqua. L'interrogatorio era appena terminato quando giunse in caserma il marito della donna. Nello Massimiani che fece agli agenti le sue rimostranze per i continui interrogatori ai quali era sottoposta la moglie. Gli investigatori spiegavano allora all'uomo i sospetti che gravavano sulla moglie, ritirando fuori la storia dei precedenti.

L'uomo, sconvolto da quanto aveva appena appreso, tornava a casa ed effettuava una perquisizione tra la biancheria. In un armadio trovava, nella tasca del cappottino del più piccolo dei suoi figli, due spille di brillanti. Tornato a casa si accorse che il marito aveva rubato i gioielli agli agenti. Anche la moglie venne rilasciata, ma una volta a casa tra i due coniugi ebbe luogo una violenta scoria.

Gemma Bevilacqua ad un certo momento si allontanò di casa senza più dare notizie di sé. Due giorni fa la donna è stata trovata in un albergo Pomezia. Mentre veniva interrogata al Commissariato, la Bevilacqua venne colta da un malore («Io simulo?»). Al pronto soccorso gli infermieri tolsero alla donna il sopravito di tela azzurra che indossava.

Un agente prendendo in mano l'indumento notò una eccessiva imbottitura delle spalle. Aperta l'imbottitura furono trovate, in quella di sinistra, 124 mila lire in contanti e in quella di destra sei mille lire di gioielli, spondoni ad altrettanti gioielli che, verrà più tardi accertato, sono il frutto di alcuni colmi effettuati dalla donna. Gemma Bevilacqua è da ieri a Rebibbia.



Il luogo della seizura. Nella foto in alto una recente immagine di Giuseppe Rillo

# Sciopero alla Titanus

Dalle 14 di ieri i dipendenti dello stabilimento doppiaggio «Titanus» di via dei Villini sono in sciopero. L'astensione dal lavoro, che durerà quarantotto ore, è stata attuata in seguito alla decisione presa dalla amministrazione controllata della «Titanus», in mano a un gruppo di banche, di procedere al licenziamento di circa trenta lavoratori.

I lavoratori avevano proposto di assumere in proprio, con gestione cooperativa, lo stabilimento di via Margutta 10 e di attuare il doppio turno in via dei Villini, ma l'amministrazione dell'azienda, non tenendo conto di questo richiedo, ha proceduto ugualmente ai licenziamenti.

Fatto particolarmente grave, inoltre, i dirigenti della «Titanus» rifiutano di trattare con la F.I.L.S., il sindacato aderente alla CGIL.

# Annegato nel Tevere

Ieri pomeriggio è stato rinvenuto sul greto del Tevere il cadavere di Luigi Di Filippo di 66 anni. L'uomo era uscito di casa il 13 giugno per andare a pescare, come faceva di solito, nei pressi della chiesa di Castel Giubileo. Non vedendolo ritornare, il figlio aveva denunciato ai carabinieri la scomparsa del padre dopo aver ritrovato sul greto del fiume, l'amo e il cestino in cui l'uomo riponeva i pesci.



Cesare Mastrella e l'ispettore De Feo.

MASTRELLA

# I capi da Roma dissero

# rimediaremo noi a tutto

Dal nostro inviato TERNI, 18.

Cesare Mastrella ha ricominciato. «Niente memoria» — ha detto sedendosi davanti al microfono — preferisco parlare e spero che mi si creda. Dirò tutta la verità, dirò dei fatti di Ciampino, dirò del clima che regnava alla dogana al momento del mio arresto. Voi giudicherete.

L'attenzione in aula si è fatta subito tesa. Nonostante lo strano comportamento tenuto fino ad oggi da Cesare Mastrella, nonostante egli abbia deluso più volte la aspettativa di chi lo ha sempre esortato a «mettere al bando le dichiarazioni», sono state sempre un elemento, l'unico, forse, chiarificatore in questa ingarbugliata vicenda. Dal racconto di oggi, anche se le rivelazioni del doganiere, sono state ancora una volta insufficienti e reticenti è venuta fuori una conclusione sconosciuta. Finché il Mastrella fu un doganiere scrupoloso, pignolo, ligio ai propri doveri — lo è stato anche lui per un certo periodo, per quanto il fatto possa destare meraviglia — la sua carriera fu ostacolata e contrastata.

Quando incominciò a «fare il dritto», a chiudere gli occhi, a lasciar correre, allora fu portato in palma di mano da tutti i superiori. «Allora non ebbi più bisogno di raccomandazioni» — ha detto il Mastrella. «Le raccomandazioni servono solo ai fessi. L'importante è rendersi indispensabili. A un certo punto mi trovai nella invidiabile posizione di non aver bisogno dell'appoggio di nessuno. Avevo la netta impressione che i superiori dipendessero da me e non viceversa». E fu proprio quando decise di consolarsi tutti i suoi illeciti con la macchina della dogana riprese a funzionare contro di lui.

«Avrebbero preferito che io non confessassi — ha esordito amaramente, dopo una calcolata pausa —. Volete una prova? Telefonai a De Feo l'8 novembre gli dissi che ero pronto a costituirmi, a dire tutto, e levarmi ogni peso dalla coscienza. Lui, invece mi supplicò di non far passi falsi, di non precipitare le cose. Mi esortò a recarmi in dogana, subito, a discutere con i nostri superiori. Rimediare, tutto mi disse. Ti aiuteremo. La via che ho scelto, invece, la sapete. Sta a voi giudici trarre le conclusioni».

A questo punto, il Mastrella ha dato un po' d'ordine al suo racconto. «Mi rifiaccio agli avvenimenti di Trieste. E' vero, allora parlavo dalla cassa seimila lire. Ma lo feci per aiutare un amico, un certo Umberto Gherardi che mi aveva chiesto un prestito per 48 ore. Dopodiché non lo vidi più: scappò all'estero ed io rimasi con il vuoto in cassa. Fu trasferito quindi a Ciampino. Mi comportai con onore e scrupolosissimo, ma chissà perché proprio per questo mi consideravano un pestapièdi. Mi caricavano enormi, ma con la bocca amara...».

«Sia più preciso!» lo esortò il presidente.

«Sono fatti delicati... Se potessi parlare a porte chiuse. Allargare gli scandali non nel mio temperamento. Comunque dirò tutto. Una sera scoprii un contrabbando di carburante nel quale risultò implicato un ufficiale della Guardia di Finanza. Fermi due meccanici che facevano rotolare dei fusti di benzina verso l'uscita del campo. Mi dissero che un ufficiale della Finanza li aveva autorizzati a sottrarre il carburante da un aereo. Io feci rapporto, ma tutto quello che ottenni fu di far promuovere il disonesto ufficiale da capitano a maggiore...». In aula si ride.

«Poi fu la volta di un funzionario dell'ambasciata turca, pesante con 600 orologi d'oro. Contrabbando anche questo. Feci molto rumore anche in quella occasione... Conclusione: dopo due mesi fui trasferito all'aeroporto dell'Urbe dove si svolgeva un modestissimo traffico di cognac proveniente dalla

Spagna. Anche in quel caso fui di nuovo trasferito. Il mio stupore fu grande, ma ormai comincio a capire di dare noia a qualcuno... PRESIDENTE: Qualcuno... Si decida a fare dei nomi Mastrella.

MASTRELLA: Ma lei lo sa meglio di me! Sono sfilati tutti davanti a lei, signor presidente. Le sembravano facce sincere, quelle dei miei superiori? E' gente che si arrampica sugli spalti, che si occupa a vicenda... PRESIDENTE: Questo è vero, ci sono state poche facce sincere in questo processo. Proprio per questo devo aiutarvi a scavare a fondo.

MASTRELLA: Lei dimentica i miei figli. Non posso rischiare oltre... A questo punto Mastrella piange. Dal banco degli imputati anche la moglie singhiozza.

P.M.: Ma che cosa c'entra il figlio? L'indimenticata i ricatti — riprende il Mastrella —. All'inizio io non volevo pigliarmi, come Glenn Ford nel film «Ricatto infame». Ma io non sono Glenn Ford. Andò così: pochi giorni prima della famosa operazione antidroga ricevetti una telefonata misteriosa durante la quale fui invitato a recarmi ad un appuntamento in un bar di S. Giovanni. Li un tipo losco, un italo-americano di quelli che vengono definiti nel nostro ambiente «cravattoni», mi disse che si doveva portare fuori d'Italia della «roba» e che se io avessi chiuso un occhio avrei potuto avere mille dollari. Gli risposi che con me aveva sbagliato indirizzo e me ne andai. Passarono alcuni giorni e, nel corso di una visita doganale in aeroporto, trovai nella valigia di un napoletano un certo quantitativo di cocaina. L'uomo fu portato a Regina Coeli: solo dopo venni a sapere che si trattava di Vincenzo Trupia. Poi ricevetti una telefonata. Una voce sconosciuta mi disse: «Per ora abbiamo da fare. Al momento opportuno penseremo anche a te». E il momento opportuno venne. Dopo parecchi mesi cominciai a ricevere le lettere minatorie. Ecco i ricatti. Li collegai subito a quella operazione anti-droga quando nella busta di una di quelle lettere trovai il ritaglio di un giornale americano: Vincent Trupia era morto in uno scontro fra gangster rivali, su un molo di New York. Potevo respingere i ricatti, potevo rivolgermi alla polizia, ma sapevo che avevo a che fare con gente che non scherza. I primi a morire sarebbero stati i miei bambini...».

Aletta Artoli dal suo banco continua a piangere, ma in aula la dichiarazione di Mastrella ottiene poco effetto. «Lei dimentica i ricatti — riprende il Mastrella —. All'inizio io non volevo pigliarmi, come Glenn Ford nel film «Ricatto infame». Ma io non sono Glenn Ford. Andò così: pochi giorni prima della famosa operazione antidroga ricevetti una telefonata misteriosa durante la quale fui invitato a recarmi ad un appuntamento in un bar di S. Giovanni. Li un tipo losco, un italo-americano di quelli che vengono definiti nel nostro ambiente «cravattoni», mi disse che si doveva portare fuori d'Italia della «roba» e che se io avessi chiuso un occhio avrei potuto avere mille dollari. Gli risposi che con me aveva sbagliato indirizzo e me ne andai. Passarono alcuni giorni e, nel corso di una visita doganale in aeroporto, trovai nella valigia di un napoletano un certo quantitativo di cocaina. L'uomo fu portato a Regina Coeli: solo dopo venni a sapere che si trattava di Vincenzo Trupia. Poi ricevetti una telefonata. Una voce sconosciuta mi disse: «Per ora abbiamo da fare. Al momento opportuno penseremo anche a te». E il momento opportuno venne. Dopo parecchi mesi cominciai a ricevere le lettere minatorie. Ecco i ricatti. Li collegai subito a quella operazione anti-droga quando nella busta di una di quelle lettere trovai il ritaglio di un giornale americano: Vincent Trupia era morto in uno scontro fra gangster rivali, su un molo di New York. Potevo respingere i ricatti, potevo rivolgermi alla polizia, ma sapevo che avevo a che fare con gente che non scherza. I primi a morire sarebbero stati i miei bambini...».

MASTRELLA (con un sorriso ironico): Gli altri sono quelli che son venuti qui a testimoniare. Li conoscete bene. Mastrella non vuol andare oltre. Ha chiuso con le rivelazioni: ormai aspetta soltanto la sentenza. I testimoni minori continueranno a sfilare per due giorni davanti al tribunale. Ma da loro non può venire nulla di interessante.

Stamane, ancora una volta, l'avv. Sbaraglini che difende il Mastrella ha tentato di allargare l'area del processo chiedendo che venissero a testimoniare i dott. De Nigris e Sanna che dirgono la commissione d'inchiesta sullo scandalo della dogana. Ha chiesto anche che fossero ascoltati il dott. Pietro Cipolla, che inviò per la firma al capo del compartimento doganale di Roma, il progetto addomesticato per la creazione della famosa sezione doganale di Termini, e Giuseppe Marra, uscito della sezione stessa. Costui dovrebbe confermare che Mastrella sapeva sempre dell'arrivo degli ispettori, che ne avvertiva anche i suoi dipendenti e che riceveva «bustarelle» dalla società Termini.

Il Tribunale però ha respinto le istanze. Domani quindi si udranno gli ultimi testimoni e forse il processo sarà poi sospeso una settimana prima del dibattimento. Elisabetta Bonucci



Fenaroli sul banco degli imputati.

FENAROLI

# Verso la conclusione: la parola

# agli avvocati

Los Angeles

# Si è ucciso l'attore Armendariz

Era da tempo malato di cancro - Aveva — secondo i medici — ancora un anno di vita

LOS ANGELES, 19.

L'attore messicano Pedro Armendariz, di 51 anni, è stato trovato ucciso da un colpo di arma da fuoco, che si è probabilmente inferto di sua propria mano, in un centro medico di Los Angeles.

Era stato ricoverato mercoledì affetto da un cancro in stato avanzato. Una infermiera lo ha trovato nel suo letto con il cuore trapassato da un proiettile di rivoltella.

Armendariz era nato a Città del Messico il 9 maggio 1912 e aveva compiuto gli studi negli Stati Uniti. La sua prima apparizione nel cinema avvenne con il film Maria Elena nel 1935. Da noi Armendariz divenne noto nel primo dopoguerra e il suo nome si legò a quello di altri due uomini di cinema messicani: il regista Emilio Fernandez e l'operatore Figueroa. Con Fernandez, Pedro Armendariz girò i film che lo lanciarono definitivamente: Soy puro mexicano, Maria Candelaria, Enamorada, Maeliova, Flor silvestre, La perla.

Dopo il grande successo internazionale di Maria Candelaria Armendariz fu chiamato a Hollywood da Mary Pickford. L'attività hollywoodiana di Armendariz non fu coronata dai grossi successi precedenti. Negli Stati Uniti egli girò nel 1947 La croce di fuoco, nel 1948 Il massacro di Fort Apache, e diretto da Huston, nel 1950 il sole sorgerà ancora, sicuramente il più felice tentativo fatto con la cinematografia statunitense.

Dopo questo film Armendariz tornò nel Messico dove interpretò altri film, di mediocre qualità. Due anni fa fu presentato a Venezia, fuori concorso il brutto film Bandiera nel quale Armendariz recitava a fianco del suo vecchio regista Fernandez sempre con grande dignità, ma ormai lontano dal «tempo eroico» degli anni 40. Armendariz lavorò in Italia, un anno fa, nel direttore Arrivano i titani di Duccio Tessari.



Pedro Armendariz, con la famosa Dolores Del Rio nel film «La Malquerida».

Stamane dal magistrato

# Interrogato in clinica il capo dei bananieri

Altri sei concessionari dell'Associazione bananiera si sono succeduti ieri nello ufficio del dottor Antonio Branaccio, al Palazzo di giustizia. Il magistrato ha trattenuto gli imputati per quasi tutta la mattinata. Alfredo Domini, Francesco Chiappini, Paolo Farinetti, Giovanni Buonomo, Luigi e Mario Tonini — questi i nomi degli interrogati — si sono protestati assolutamente innocenti: con lo scandalo delle banane come tutti i loro colleghi in ogni altra città, non c'entrerebbero affatto.

Il segretario dell'Associazione, Enzo Umberto Rossi, che dopo l'avv. Bartoli Avveduti sarebbe il maggior responsabile dello scandalo, non si è presentato al «palazzaccio». Il suo legale, avv. Giovanni Ozzo, ha invece consegnato al magistrato un certificato medico che attesta l'impossibilità dello imputato a muoversi dal letto.

Il Rossi è degente per una grave affezione cardiaca con complicazioni polmonari in una clinica di via Lancisi, dove il magistrato ha deciso di interrogarlo. Ciò indica l'intenzione del dottor Branaccio di terminare l'inchiesta sullo scandalo delle banane ancora prima dei 40 giorni che rappresentano il termine massimo dell'istruttoria sommaria (affidata cioè al solo pubblico ministero). Il periodo decorre dal giorno dell'arresto di Bartoli Avveduti il 21 maggio scorso e si concluderà quindi il 30 prossimo.

L'interrogatorio del dottor Rossi avverrà alle 10.30 e dovrebbe durare alcune ore perché il segretario della Associazione bananiera, come s'è detto, è uno dei pezzi grossi dello scandalo.

Questa volta con le eccezioni e colpi di scena è finita davvero. Dopo aver letto una lunga ordinanza con la quale la Corte si è nuovamente riservata sulle istanze della difesa — il presidente ha dato la parola all'avv. Umberto Rossi, primo patrono di parte civile. Il «processo», con lo inizio delle arringhe si avvia alla conclusione, anche se è prevedibile che gli interventi difensivi e accusatori non occuperanno meno di venti udienze.

Al termine della discussione la Corte si ritirerà in camera di consiglio e ne uscirà (si prevede) dopo una ventina di ore con la sentenza o con un'ordinanza. Nel primo caso il processo sarà finito: come, nessuno può dire. Nel secondo i giudici disporranno nuove indagini e testimonianze.

Alla discussione si è giunti solo ieri, dopo 43 udienze, la maggior parte delle quali sono state dedicate alla presentazione e alla soluzione di istanze della difesa. Per undici giornate il presidente ha letto la relazione e per dieci sono stati interrogati gli imputati. I fatti nuovi, quelli che da più parti erano stati assicurati prima che il «processo» avesse inizio non sono venuti fuori.

Ciò non vuol dire, naturalmente, che gli imputati siano già condannati. Lo dimostra, tra l'altro, il fatto che la sentenza che pose termine al primo processo (2 ergastoli e un'assoluzione) fu molto criticata. La difesa, inoltre, ha sempre sostenuto che basta leggere attentamente gli atti per convincersi dell'innocenza degli imputati.

Il «processo» è, quindi, ancora aperto a ogni soluzione. Se questo secondo giudizio qualche cosa ha dimostrato che non Inzolia, il «terzo uomo», è molto legato a Ghiani e Fenaroli. Il presidente D'Amario, interrogato dal «sicario» e il «mandante» ha posto spesso domande delle quali il commerciante milanese di elettrodomestici era il vero soggetto. Inzolia, insomma, ha rischiato di diventare il personaggio più importante di questo processo.

L'udienza di ieri mattina è stata occupata per la prima mezz'ora dall'intervento del P.M. De Matteo, il quale ha risposto alle eccezioni formulate nei giorni scorsi dall'avv. Augenti. Il fascicolo dei giuochi era stato posto sotto accusa dal difensore di Fenaroli, il quale aveva invitato i giudici a non tenere alcun conto e a denunciare alle competenti autorità il giudice istruttore Modigliani e il pubblico ministero Felicetti che avrebbero condotto quell'istruttoria mandandoci di vari reati. Il dottor De Matteo ha sostenuto e chiesto esattamente il contrario: l'istruttoria seguita al ritrovamento dei giuochi è perfettamente legale e Modigliani e Felicetti sono magistrati integerrimi.

La Corte ha passato in camera di consiglio un'ora e mezzo. Per entrare in aula, però, ha dovuto attendere un'altra mezz'ora perché uno dei giudici popolari suppletivi (e quindi non era entrato in camera di consiglio) abituato ormai ad attendere per ore le decisioni dei colleghi si era allontanato per fare due passi. Il presidente ha quindi letto la ordinanza: riserva su tutte le richieste e anche su quella di inoltrare alla Procura della Repubblica la denuncia di Augenti contro i magistrati istruttori.

Così Rossi, che aprì le arringhe anche nel primo processo, ha iniziato. «La difesa — ha detto — sostiene che questo è un processo indiziario e noi accettiamo, per comodità polemica, questa definizione, come accettiamo la sfida di Fenaroli sulla causale. Il geometra, dunque, non avrebbe avuto un motivo per uccidere la moglie. Ciò perché — dice lui — la situazione finanziaria delle sue imprese non era affatto deficitaria e perché amava molto Maria Martirano. Vi dimostrerò che Fenaroli era ridotto sul lastrico, che non aveva più neppure la possibilità di rubare come in passato aveva fatto, facendo sparire 375 milioni dell'Italcasse datigli con troppa fiducia da Costantino Tassarolo, e vi dimostrerò anche che Fenaroli non amava più la moglie...».

«Fenaroli (interrompendo): Lo dimostri! ROSSI: Sto per farlo! FENAROLI: Presidente, chiedo di lasciare l'aula, non resisto più... PRESIDENTE: Può andare nella stanzetta... Fenaroli, anche questa volta, non ha sopportato di sentir parlare dei rapporti con la moglie. L'avv. Rossi per oltre un'ora ha continuato ad esaminare la situazione finanziaria di Fenaroli, con continui riferimenti ai vari procedimenti civili e penali legati al fallimento delle varie attività del geometra di Airono. Rossi ha messo le basi per la parte centrale della sua dimostrazione, quella che esporta oggi: la idea del delitto, la ricerca del sicario, i contatti con Ghiani e Inzolia, l'omicidio.

a. b.

L'uccisione dei tedeschi a Bolzano

# L'assassino ha confessato

BOLZANO, 18. L'assassino dei due fratelli tedeschi uccisi nella loro auto, ha confessato. Si tratta di Carlo Frascchio, di 34 anni. Egli è stato incriminato per duplice omicidio aggravato. L'altro giorno, sulla strada per il Passo di Giovo, fu ritrovato il cadavere di un turista tedesco. In un canalone, poco dopo, veniva recuperato un altro salma, insieme ad un autoridotto ad un ammasso di feragli. Le due salme furono identificate per quelle dei fratelli Adolf e Karl Repple rispettivamente di 50 e 67 anni, giunti in Italia per un breve soggiorno. Fu subito stabilito che i fratelli erano stati uccisi aver visto vicino alla macchina dei tedeschi, un giovane il quale aveva gridato: «ci hanno assalito, chiamate la polizia». Il giovane, però, si era subito dopo allontanato. Nel corso di una successiva battuta veniva rintracciato, in un casolare di campagna, il Frascchio. L'uomo era lacerato e sporco di sangue. Aveva sostenuto, disse, una terribile lotta con un rapinatore che aveva ferito sulla strada, la macchina dei due fratelli tedeschi sulla quale si trovava. La versione era tutt'altro che convincente. I carabinieri continuavano gli interrogatori e oggi — così hanno comunicato i militari alla magistratura — il Frascchio ha confessato di aver assassinato i due tedeschi.

Messina

# Comincia la difesa dei frati

Le arringhe difensive al processo contro la banda dei convento di Mazarzone sono iniziate ieri. Ha parlato l'avvocato Salvatore Gullino, difensore di padre Agrippino, tentando di smontare la requisitoria del P. M. che l'altro giorno ha chiesto per i tre frati 25 anni di reclusione. Il difensore ha sostenuto ancora una volta che le vittime di questo processo sono i frati, i quali fecero sì da intermediari, ma solo perché costritti in un ambiente dominato dalla paura e nel quale parlare voleva dire morire. In questo ambiente, stando sempre alle affermazioni del difensore, nemmeno la magistratura può far nulla: un sostituto procuratore della Repubblica, venuto a conoscenza di un tentativo di estorsione, avrebbe consigliato di pagare la taglia. Le arringhe difensive proseguono oggi.

Beirut

# Negata la libertà a Brivio

Il Procuratore della Repubblica di Beirut ha negato a Brivio la libertà provvisoria, che era stata chiesta nei giorni scorsi dai difensori di «ultima raffica». Il magistrato ha, invece, accolto la richiesta dell'interpol di mantenere lo stato di detenzione dell'ex consigliere comunale missino, almeno fino a che non sia giunto a Beirut il corriere diplomatico con il fascicolo relativo alla denuncia per bancarotta fraudolenta. Lo stesso Procuratore della Repubblica ha deciso di trasferire Brivio dal carcere all'ospedale statale «Hotel de Dieu», dove la polizia ha disposto un'attenta vigilanza. La misura è stata presa a causa delle condizioni di salute di ultima raffica, il quale sostiene di essere ancora dolente al miglio ferito nella misteriosa sparatoria romana.

# E' ACCADUTO

Deragliamento

BOLZANO — Il traffico ferroviario sulla linea Mazarzone-Merano è stato interrotto dal deragliamento di un vagone di un treno merci. L'incidente è avvenuto nei pressi della stazione di Vignola, dove il vagone aveva agganciato alcuni vagoni. Subito dopo la partenza è avvenuto il deragliamento.

Rapina in una banca

MILANO — Due malviventi che parlavano tedesco sono penetrati, stamani, nella sede di un istituto di credito del villaggio Ambrosiano di Segrate, armati di mitra e con il

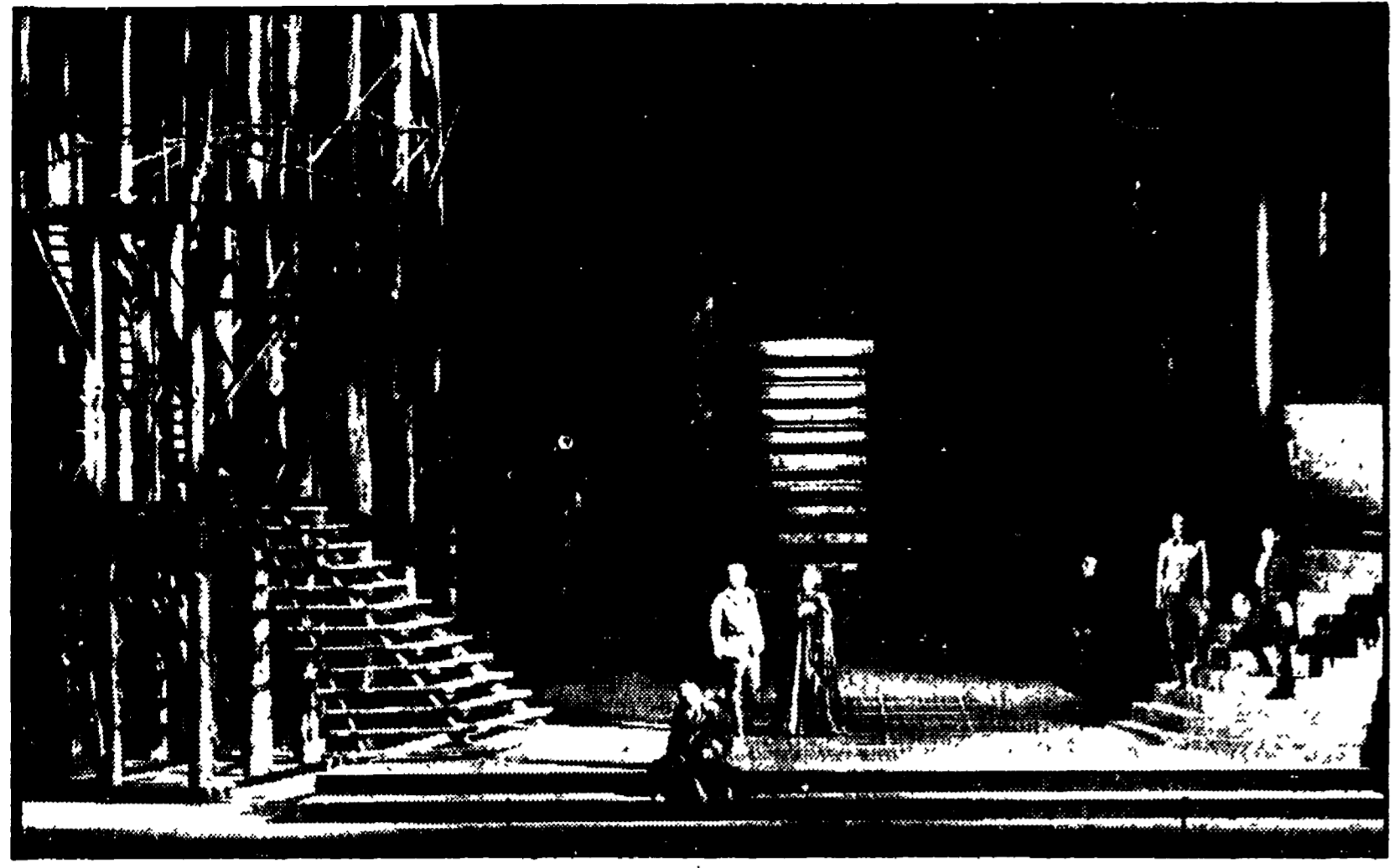
volto coperto da una calza. I due, hanno immobilizzato tutti i presenti e si sono impossessati di circa due milioni di lire. I banditi, subito dopo, si sono allontanati con una macchina che attendeva fuori dalla banca. La polizia ha organizzato posti di blocco e battute in tutta la zona.

Barbaro condannato

Il pretore ha condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione, per truffa, Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni», noto per aver tentato di inserirsi con «rivelazioni esplosive» nel processo per l'uccisione di Maria Martirano.



# Al Maggio musicale fiorentino



La scena di Paul Walter per « I masnadieri »

Concluse le repliche a Milano

## Trentamila hanno visto il «Galileo»

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.

Con la lettura di una lunga lettera di Giorgio Strehler agli attori che hanno partecipato allo spettacolo, fatto da Paolo Grassi, alla fine della repliche di domenica pomeriggio, Vita di Galileo di Bertolt Brecht ha concluso la prima serie di rappresentazioni.

Fatto forse unico, questo, nella storia del teatro italiano: che il regista, il direttore dello spettacolo, fatto da Paolo Grassi, alla fine della repliche di domenica pomeriggio, Vita di Galileo di Bertolt Brecht ha concluso la prima serie di rappresentazioni.

Dice Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Abbiamo avuto modo di parlare con molti di essi, in questi giorni e in tutti abbiamo sentito esprimere chiaramente, con lucida coscienza, quanto il lavoro collettivo, che hanno nobilitato le loro fatiche nella consapevolezza di un impegno artistico e ideale e civile ad un tempo, cui si è serenamente e fiduciosamente adempito.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

Dieci Strehler nella sua lettera che Vita di Galileo ha rappresentato per lui un «atto di vita morale»: e così è stato per tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo.

# U controcanale vedremo

L'impero della gomma

La rubrica «capitani d'industria», secondo canale, ha presentato ieri sera la «dinastia dei Pirelli», a cura di Giulio Macchi, cui forse difettava, di fronte all'altezza del grattacielo che s'alta sulla tozza stazione centrale di Milano e alle dimensioni dell'impero Pirelli, una ampiezza di vedute capace di abbracciare sinteticamente l'essenza di questo «miracolo» industriale. Tuttavia qualcosa è venuto fuori, persino sulla condizione operaia ai Pirelli, e su quella presa in giro che è l'azionariato operaio.

Poco, per quelle doti di prudenza che hanno sempre contraddistinto il vecchio Alberto Pirelli, figlio del fondatore Giovan Battista, si è saputo sui trascorsi dell'attuale «capitano», preferendo indulgere sull'oggetto di tanta creazione.

L'interista con Alberto e il figlio Leopoldo, 37 anni, è stata rapidissima. A Milano non si perde tempo in ciarle. Leopoldo ha sintetizzato brevemente le ampiezze del monopolio: 12 Paesi in cui la Pirelli è presente, 73 stabilimenti, 320 miliardi di fatturato, 60.000 dipendenti. Alberto ha invece ricordato il padre fondatore, la nascita della Pirelli, i suoi sessant'anni di comando (è alla testa del monopolio dal 1903), la fortuna della gomma, dei casi di gomma, articoli vari e pneumatici.

La macchina da presa, dopo una rapida presentazione dello «staff dei managers», ci ha accompagnato nella grande fabbrica della Pirelli-Bicocca (prima c'era stato un commovente richiamo alla natura e agli alberi, soffocati dal cemento delle fabbriche). Come si sta alla Pirelli? Entriamo nel reparto copertoni. Un operario cottimista è in piena azione. Applica la tela alle gomme. Il telecronista osserva il lavoro, e l'operario spiega lavorando... a cottimo! Il telecronista chiede: «E' faticoso?». L'operario: «Certo non si può sempre andare con quel tempo lì...».

Altre interiste ad operai che rispondono: «La paga è poca; ci vuole il cottimo a tirarla su...». E' un lavoro «materiale» (pesante - n.d.r.). Il telecronista chiede a uno: «E se la dovessero smantellare e portarla altrove, la Bicocca?». L'operario, che ha detto di esserci da 28 anni: «Non soffrirei. Sa, c'è un po' di odorino, e io ci abito vicino...».

Agli impiegati, in mensa, viene chiesto che effetto fa essere un po' «padroni» (sic) della Pirelli. «Sa - risponde l'impiegato - io ho cinque azioni, le comprai quando valevano 5010, adesso sono scese a 4600...». E sorride. «Conosce il bilancio Pirelli?». «No vede, noi guardiamo le quotazioni, con la speranza di una risalita...».

vice

# Un incontro a quattro rilancia «I masnadieri»

Il melodramma di Verdi, ispirato alla tragedia di Schiller, torna sulle scene ad opera d'un famoso regista tedesco, Piscator, e d'un eccellente direttore italiano, Gavazzeni

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18.

Grande appuntamento, stasera, a Firenze. Dalla Germania del primo romanticismo, eroica e rivoluzionaria, è venuto Schiller; dalla Germania dell'avanguardia culturale e politica degli anni venti è arrivato Erwin Piscator, famoso regista, un pilastro del teatro moderno.

L'Italia ha mandato Verdi (con i suoi 150 anni sta ripavando mezza Europa) e Gavazzeni, un regista, un direttore, un interprete stupendo del nostro grande melodramma. Incontro a quattro, dunque, sotto ad altissimo livello artistico, una ripresa d'una trascurata opera perduta: I masnadieri, sul libretto di Andrea Maffei, ricavato molto approssimativamente dalla omonima tragedia schilleriana.

Un incontro a quattro, dunque, sotto ad altissimo livello artistico, una ripresa d'una trascurata opera perduta: I masnadieri, sul libretto di Andrea Maffei, ricavato molto approssimativamente dalla omonima tragedia schilleriana.

Un incontro a quattro, dunque, sotto ad altissimo livello artistico, una ripresa d'una trascurata opera perduta: I masnadieri, sul libretto di Andrea Maffei, ricavato molto approssimativamente dalla omonima tragedia schilleriana.

Un incontro a quattro, dunque, sotto ad altissimo livello artistico, una ripresa d'una trascurata opera perduta: I masnadieri, sul libretto di Andrea Maffei, ricavato molto approssimativamente dalla omonima tragedia schilleriana.

Un incontro a quattro, dunque, sotto ad altissimo livello artistico, una ripresa d'una trascurata opera perduta: I masnadieri, sul libretto di Andrea Maffei, ricavato molto approssimativamente dalla omonima tragedia schilleriana.

Un incontro a quattro, dunque, sotto ad altissimo livello artistico, una ripresa d'una trascurata opera perduta: I masnadieri, sul libretto di Andrea Maffei, ricavato molto approssimativamente dalla omonima tragedia schilleriana.

Un incontro a quattro, dunque, sotto ad altissimo livello artistico, una ripresa d'una trascurata opera perduta: I masnadieri, sul libretto di Andrea Maffei, ricavato molto approssimativamente dalla omonima tragedia schilleriana.

Un incontro a quattro, dunque, sotto ad altissimo livello artistico, una ripresa d'una trascurata opera perduta: I masnadieri, sul libretto di Andrea Maffei, ricavato molto approssimativamente dalla omonima tragedia schilleriana.

## Alla Settimana sovietica Garbato racconta d'un primo amore

«Dingo, cane selvaggio», ottimo film per ragazzi diretto da Juli Karasik

L'URSS eccelle, come si sa nella cinematografia per ragazzi: un ottimo esempio di questa produzione è stato offerto, ieri alla Settimana di Roma, con Dingo, cane selvaggio, che a buon diritto vinse, lo scorso anno, il gran premio della Mostra specializzata di Venezia.

Dingo, cane selvaggio, è un soprannome d'una fredda e scontrosa adolescente, Tania, che vive in una città dell'Est sovietico, ed è agitata dalle mille smanie tipiche della sua condizione: alle quali si aggiungono roveli più particolari. Il padre di Tania, che si trova a Mosca, ha divorziato dalla moglie e si è unito con un'altra donna, adottando come figlio il nipote di costei, Kolia.

Un giorno, tutti e tre arrivano nella città di Tania, la madre, intrattiene con l'ex marito rapporti civili, rispettosi (anche se più tardi, tornerà a morderla la gelosia), e vorrebbe che Tania facesse lo stesso. Ma la ragazza giudica il padre, nel modo severo, quasi disumano che è proprio dei suoi anni, e insieme, con un certo disprezzo, con altri affetti di lui, Fra Tania e il giovanotto Kolia nasce così un sentimento complesso, fatto di ripicche bambinesche e di rancori già adulti, cui si mescolano i primi turbamenti del cuore. L'amore che nasce a poco a poco, in Kolia per Tania e viceversa, non appaierà a un esito concreto, rimarrà sospeso, delicatamente, nel dolce-amaro limbo tra l'infanzia e la giovinezza. E all'infanzia, ancora per qualche tempo, Tania resterà legata, attraverso la lunga amicizia verso Filka, un simpatico ragazzino asiatico, che ama anche lui la fanciulla, ma proprio con gli occhi e le ingenuità d'un bimbo.

La vicenda è narrata, sommessamente, senza stridori, commisture nella maniera più discreta alla sensibilità del pubblico di verde età. Ma la esattezza dell'analisi psicologica, pudica eppur stringente, la incisività del disegno ambientale (a parte qualche leziosaggine stilistica di vecchio stampo), l'assenza di ogni astratto moralismo accrescono il valore dell'opera: sanamente educativa e non banalmente edificante. Il garbo suavo della regia di Juli Karasik ha riscosso e sostenuto nella bravura degli interpreti, tutti assai pertinenti nei loro ruoli.

vice

## L'ANAC solidale con i dipendenti della Titanus

Si è svolto a Palazzo Soci un incontro fra i dirigenti dell'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) e i dipendenti della Titanus. L'incontro ha discusso l'attuale situazione del cinema italiano e le ragioni della crisi. Sono state lette le relazioni preparate dal Consiglio direttivo sui rapporti fra gli autori cinematografici e le strutture tradizionali della produzione, e sono possibili di sviluppo di nuovi indirizzi produttivi, con particolare riguardo alla costituzione di cooperative di autori e tecnici.

Hanno partecipato all'incontro in qualità di osservatori, esponenti delle altre categorie professionali e tecniche, e dei sindacati. In seguito alle comunicazioni del rapporto presentato dalla FILS e di un tecnico della Titanus, i presenti hanno manifestato la loro preoccupazione per il licenziamento dei lavoratori impiegati negli stabilimenti di doppiaggio di quella società, dichiarandosi solidali con essi nella lotta intrapresa per salvarne sia il loro stesso lavoro, sia le attrezzature tecniche dalla liquidazione in atto. I partecipanti all'incontro hanno anche dichiarato la propria solidarietà con l'iniziativa dei sociatori della Titanus e di costituire una cooperativa per la gestione diretta della loro attività.

Teatro

La pentola del tesoro (Aulularia)

## Parrucchiera conturbante



HOLLYWOOD — Anita Ekberg, per esigenze di copione, fa la barba a Frank Sinatra. E' una scena del film «Quattro del Texas»

telefoto

## RAI programmi

radio primo canale

Table with radio program listings including times and titles like '8.30 Eurovisione', '9.25 Eurovisione', '18.00 La TV dei ragazzi', etc.

## secondo canale

Table with second channel program listings including times and titles like '21.05 Telegiornale', '21.15 Io ti salverò', '23.05 Concerto', etc.



Ingrid Bergman, interprete, a fianco di Gregory Peck, del film «Io ti salverò» (secondo canale, ore 21,15)







MERCATI AGRICOLI: GRAVE SITUAZIONE

Grano: prezzo sconosciuto degli allevamenti

L'Alleanza contadini contro ogni protezionismo e per le conversioni culturali

Esose forme di sfruttamento del lavoro contadino dominano gli scambi anche delle produzioni più "moderne"

La raccolta granaria è in atto: ed anche quest'anno — come nelle precedenti campagne — i coltivatori non conoscono il prezzo al quale il loro prodotto verrà pagato.

Dove va l'agricoltura italiana? La domanda deriva, in modo drammatico, dalle decisioni di liberalizzazione delle importazioni di carne e zucchero decise nel giro di alcune settimane.

mentazione ma anche per colpire la speculazione. Alla vigilia della liberalizzazione, la prima settimana di giugno, già si parlava di tremila lire al chilo per il prezzo della carne; un altro colpo ai consumi dei ceti popolari, già troppo bassi.

del Mezzogiorno produttori di grano duri.

L'Alleanza nazionale dei contadini, nel denunciare tale situazione — conclude la nota — fa appello ai produttori agricoli piccoli e medi, perché con la loro azione ed attraverso i loro rappresentanti in Parlamento, si giunga alla necessaria disciplina della liberalizzazione delle importazioni di grano per impedire ogni forma di speculazione che turbi artificialmente l'andamento dei mercati interni, assicurando nella forma più adeguata la difesa degli interessi economici dei coltivatori diretti.

L'Alleanza nazionale dei contadini, inoltre, ha richiamato l'attenzione di tutti i produttori piccoli e medi, sui gravi pericoli che comporta la libertà di importazione di grano dall'estero.

30.000 braccianti hanno scioperato nel Ravennate

RAVENNA, 18. Decine di migliaia di braccianti e compartecipanti della provincia di Ravenna hanno scioperato oggi per ventiquattrore.

Oggi scioperano i braccianti nel Salernitano

Lo sciopero dei braccianti agricoli verrà effettuato domani mercoledì, in base alla decisione presa dalla Federbraccianti provinciale della Uil.

i cambi Dollaro USA 620,90 Dollaro canadese 574,75 Franco svizzero 143,75 Sterlina 1740,00 Corona danese 86,58 Corona norvegese 86,58 Corona svedese 119,70

Primo sciopero alla SIMEA

Elettronucleari: corteo a Latina

Operai e tecnici vogliono un nuovo contratto Bloccata per 24 ore la modernissima centrale



LATINA — Un gruppo di operai «elettronucleari» della centrale atomica durante lo sciopero di ieri.

Dal nostro inviato

LATINA, 18. «Sono quelli della Simea...» La gente si ferma sui marciapiedi e si solidarizza con i lavoratori in lotta.

Operai e tecnici hanno lasciato la tuta e il camice bianco negli spogliatoi nuovissimi e silenziosi, fionde rifianate per le strade cittadine.

Il corteo avanza rumoroso. Lo aprono i «lambrettisti», seguono un centinaio di auto a clacson spiegati, poi i lavoratori a piedi.

Stono 250 i lavoratori in lotta e certi stonchi che prendono non sono certo quelli di una fabbrica tanto moderna e importante.

Un gruppo di operai «elettronucleari» della centrale atomica durante lo sciopero di ieri.

a guadagnare circa 30 mila lire in più. Gli operai 20 mila. Si battono, inoltre, per la riduzione dell'orario di lavoro (44 ore per gli operai e 40 per tecnici e impiegati), una indennità di turno, la 14 mensilità completa, un premio di produzione, le ferie maggiorate e maggiore libertà nella fabbrica.

«Chiediamo che ci paghino — gridavano oggi davanti ai cancelli — per quello che ognuno di noi vale». E quel che valgono se ne sono accorti proprio ieri i dirigenti. Con l'inizio dello sciopero le cosiddette «sbarre di controllo» sono cadute ed è avvenuto il «trip» del reattore. Per evitare che ciò accadesse, i dirigenti si erano improvvisati operai e tecnici, ma quelle previsioni sono andate a carte quarantotto.

Pur di stroncare lo sciopero sul nascere, non si è badato a nulla: illecite pressioni, inviti paternalistici, raccomandazioni sono state fatte pesare su tutti i lavoratori. Il prefetto, poi, è andato oltre l'illecito: per la prima volta in Italia, ha «precettato» il personale dietro lo spiccio motivo del pericolo pubblico.

Il comportamento illegale e intimidatorio contro i lavoratori è stato denunciato con forza dai dirigenti sindacali durante un incontro in prefettura. Sironi della Cisl e Bucci, Bianchi e Caprioli della Cgil hanno inoltre sottolineato le gravi responsabilità che l'Eni si assume non accogliendo le richieste dei lavoratori.

La lotta riprenderà fra giorni con deciso e rinnovato vigore se le richieste operaie non saranno accettate.

Si rafforza la lotta nel monopolio

Montecatini: sciopero da domani

Ferma la Rhodiatoce di Casoria

MILANO, 18. Per assicurare la migliore riuscita delle tre giornate di sciopero indette simultaneamente dai sindacati a partire da giovedì, in tutte le località ove hanno sede gli stabilimenti Montecatini sono stati convocati i lavoratori indetti spesso dalla Cgil, dalla Cisl e dall'Uil.

1) Necessità di una maggiore unità tra i sindacati per l'elaborazione unitaria del programma rivendicativo e del programma di lotta. L'Unità, dal primo sciopero ad oggi, ha fatto grandi passi avanti, soprattutto a livello di fabbrica. Qui, di fatto, la lotta è organizzata in tutti i suoi aspetti (picchettaggio, ecc.) da comitati unitari.

2) Necessità di un'agitazione permanente nelle fabbriche, costi da annullare le tendenze antisindacali del monopolio. I lavoratori hanno salutato con particolare interesse la decisione dei sindacati di abolire il lavoro straordinario. Anche in questo modo i «tempi» della lotta vengono stretti ed essa diventa più efficace.

3) Problema dell'opinione pubblica. I lavoratori pongono in rilievo il significato democratico che ha, oggi, la lotta alla Montecatini, contro uno dei più potenti gruppi monopolistici del Paese. Combattere e sconfiggere la Montecatini — che guida oggi insieme ai gruppi tessili l'offensiva padronale per bloccare i salari e perpetuare il dispotico regime di fabbrica all'interno delle aziende — deve impegnare tutte le forze democratiche.

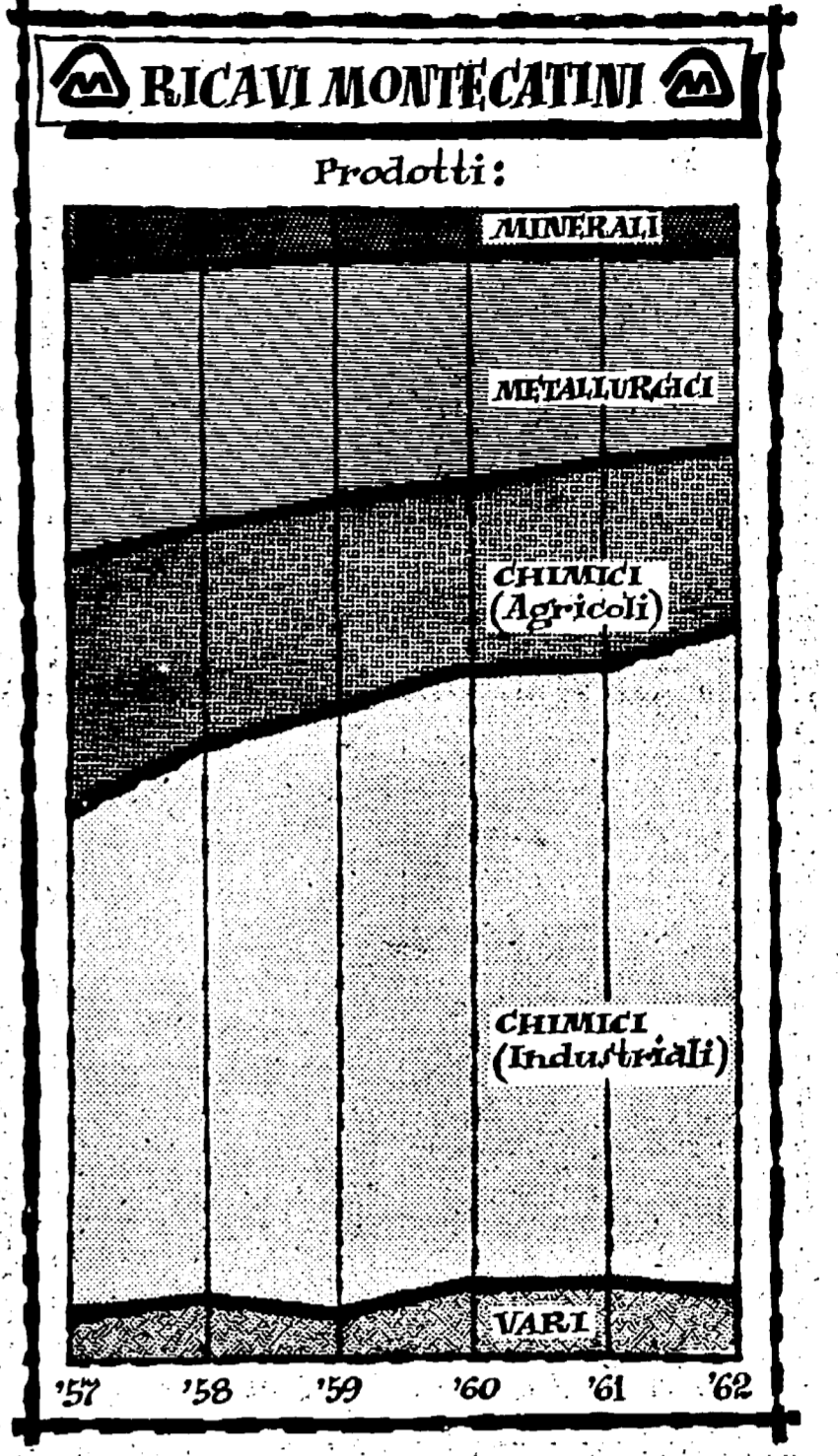
Artigiani: programma unitario Il Consiglio nazionale della Confederazione dell'artigianato, a conclusione della riunione convocata nei giorni scorsi a Roma, ha approvato all'unanimità quattro ordini del giorno concernenti le questioni dibattute nell'assemblea.

Dieci miliardi al monopolio Zucchero: aumento legalizzato Chiesto a Cagliari l'esproprio dell'Eridania

MILANO, 18. Il Comitato provinciale prezzi di Milano ha stabilito in 210 lire il prezzo dello zucchero sfuso, e in 220 lire quello confezionato. A Rovigo, è stata presa la stessa decisione. Altre città si appresta a farlo.

MILANO, 18. Il Comitato provinciale prezzi di Milano ha stabilito in 210 lire il prezzo dello zucchero sfuso, e in 220 lire quello confezionato. A Rovigo, è stata presa la stessa decisione.

Renzo Stefanelli



Nei grafici, è rappresentata la ripartizione dei ricavi Montecatini negli ultimi sei anni, per i principali settori della produzione del grosso monopolio chimico-minerario.

Accordo unitario per il gruppo Pirelli MILANO, 18. Il negoziato per la definizione di un nuovo accordo per il gruppo Pirelli si è positivamente concluso nel tardo pomeriggio con la firma di un accordo che prevede:

1) Miglioramenti retributivi equivalenti a 75 ore di salario che saranno corrisposti a tutti gli operai quale parte dell'accordo quindicimenziale.

La Cisl per la gestione sindacale dell'assistenza GENOVA, 18. Il segretario generale della Fim-Cgil, Luigi Macario, parlando ad un'assemblea provinciale di siorucchi di Pinerolo, ha denunciato «la discrezionalità assoluta» di cui fanno uso le aziende nella politica di assistenza sociale, cosa che crea malumori e rende irrisolvibile la gestione del contratto recentemente conquistato dai metallurgici.

Sciopero e corteo dei tessili a Gorizia Nuovo sciopero dei vetrai alla VIS e S. Gobain

GORIZIA, 18. Nei cotonifici Tognella di Gorizia e Ronchi, continua la lotta dei lavoratori per l'aumento del premio di produzione e la contrattazione sindacale dei cottimi e delle qualifiche. Oggi le maestranze del primo e del secondo turno e a giornata, hanno effettuato scioperi intermittenti ai quali ha partecipato la quasi totalità dei lavoratori.



Sui problemi ideologici nella società sovietica

DALLA PRIMA PAGINA

# Un rapporto di Iliciov



MOSCA — Kruscev (gli è accanto Breznev, a sinistra) risponde agli applausi del CC in apertura dei lavori. (Telefoto ANSA - L'Unità)

## apre il CC del PCUS

### La lotta contro i residui dell'ideologia borghese e la sfida tra i due sistemi - La diffusione delle concezioni materialistiche - L'attività della scuola, della TV, del cinema e la creazione artistica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. La sessione del Comitato centrale del PCUS, preparata da diversi mesi e dedicata interamente ai problemi dell'attività ideologica, si è aperta questa mattina a Mosca. Presidente Kruscev. Il rapporto iniziale è stato tenuto, come preannunciato, da Iliciov, presidente della commissione ideologica. Si è trattato di un rapporto molto lungo e particolareggiato. Tema centrale: la più ampia, più solida, capillare diffusione dei nuovi principi morali e politici in tutta la società sovietica, come condizione per un suo progresso verso il comunismo.

esistenti, di degenerazione, di individualismo e di parassitismo. Per il sistema di istruzione politica, oggi molto largamente esteso nell'U.R.S.S., Iliciov, pur lodandone certi aspetti, l'ha trovata nel suo insieme insoddisfacente. La attività di propaganda va intensificata soprattutto attorno a certi temi. Ecco i principali. Il materialismo: la libertà di culto significa anche libertà di confutazione delle idee religiose; oggi, purtroppo questa attività si svolge quasi esclusivamente fra le persone che dalle influenze religiose sono già libere. La ferrea patriottica: niente sentimenti di superiorità nazionale o di superiorità sugli altri popoli, ma coscienza delle conquiste del proprio paese e senso critico nei confronti di ciò che si vede negli altri paesi, soprattutto nel mondo capitalistico. In questo quadro Iliciov ha chiesto che quando si parla della guerra antifascista, lo si faccia soprattutto per coglierne e ricordarne lo spirito eroico, e non solo per rievocarne le pur terribili sofferenze. Infine, altro tema essenziale di propaganda e di educazione politica è l'internazionalismo, occorre anche nell'U.R.S.S. battersi contro ogni manifestazione di grettezza nazionale.

contrapposto i loro «piccoli sentimenti» al grande «patos civile» del paese, lo chi non aver saputo distinguere ciò che di importante vi è nel passato rivoluzionario da ciò che di male vi fu portato da Stalin, di avere dato insomma una immagine tendenziosa e unilaterale della realtà. In questa occasione Iliciov però non ha fatto nomi: ha solo alluso a certe opere pubblicate da alcune riviste («Novi Mir», «Izvestia» e «Sovetskaja Pravda»). Il partito comunista — ha affermato Iliciov — intende battersi su due fronti: tanto contro «gli espedienti formalistici», quanto contro la mediocrità. Nessun timore di un ritorno ai metodi del «culto» è giustificato. Non si tratta di colpire chichessia, ma anzi di aiutare ognuno a «met-

tere interamente il proprio talento al servizio del popolo». Chi però ritiene che la azione di questi mesi sia solo una passeggera «campagna» si sbaglia. A nessuno sarà consentito di chiudersi in un ruolo di «osservatore» esteriore e tantomeno di «insistere nei propri errori». Iliciov ha infine sostenuto che le diverse associazioni degli scrittori, degli artisti, dei cineasti, dei musicisti, andranno fuse in una sola associazione di tutti coloro che si occupano di attività artistiche. Abbiamo così riassunto ed esposto tutte le tesi essenziali del rapporto introduttivo. I dibattiti dei prossimi giorni dovranno consentirci di tornare sui problemi così sollevati.

Giuseppe Boffa

### Un grande decennio

Cercheremo di esporne le idee essenziali. Il discorso si è aperto con un omaggio all'attività del partito nell'ultimo decennio, quello trascorso dalla morte di Stalin, che è stato definito «un grande decennio nella vita dello Stato sovietico». Il relatore ha esaltato, in particolare, la lunga e difficile lotta contro il «culto della personalità» e il coraggio che è stato necessario per affrontarla sulla base delle decisioni del XX congresso. Naturalmente, questa lotta è tutto ciò che di male vi era stato nel passato. Per questo — ha detto Iliciov — si sono manifestati tentativi di travisare quella lotta in senso anarchico. Ma il partito è uscito vittorioso da queste prove.

Quali sono i mezzi con cui va condotta questa azione? Principale fonte educativa è e deve essere l'ambiente collettivo, in cui ogni cittadino si trova inserito per il suo lavoro; si chiede per questo che ci si preoccupi però del modo come ognuno si comporta non solo sul luogo di lavoro, ma anche fuori di esso, in tutti gli altri momenti della sua esistenza quotidiana. Vengono quindi quelli che Iliciov ha indicato come grandi mezzi di azione: la propaganda ideologica; di ognuno, il relatore ha parlato elencando programmi e punti deboli. Ecco l'essenziale delle sue dichiarazioni.

La scuola: dopo il grande passo avanti compiuto con la riforma di alcuni anni fa, conciliando studio e lavoro, essa deve preoccuparsi oggi non solo della istruzione, ma anche della educazione dei giovani. Alla scuola superiore si chiede poi di migliorare notevolmente l'insegnamento di tutte le discipline umanistiche.

Iliciov ha quindi cercato di tratteggiare un quadro della lotta mondiale fra le opposte ideologie di classe, indicando essenzialmente l'ideologia borghese con l'anticomunismo. In modo sintetico ha esposto alcune tesi caratteristiche della concezione neocapitalistica. Sono idee deboli — ha detto in sostanza — ma sono quelle su cui l'imperialismo oggi può contare: nella impossibilità di vincere la competizione tra i due sistemi con mezzi militari e con una sfida economica, il capitalismo tenta ancora un'azione sovversiva nel campo delle idee. Nei paesi socialisti e nell'Unione Sovietica, esso spera di poter contare per questo sui residui del passato borghese che ancora restano nelle coscienze. Per questo, il PCUS aspira oggi a una completa «pressione» di quei residui: tale compito è urgente.

La lotta ideologica. I giornali: occorre rivedere molti aspetti del modo come la stampa oggi è organizzata, in modo da evitare numerose incongruenze e da sopprimere i seri difetti di cui essa ancora soffre, nonostante i progressi di questi ultimi anni.

La TV: è ancora troppo spesso noiosa e va meglio attrezzata tecnicamente. Il cinema: troppi film sono mediocri. Infine, la propaganda orale diretta: resta uno dei principali mezzi di azione; ma anche essa va resa più facile, interessante, efficace.

### La lotta ideologica

E' seguita un'analisi, punto per punto, dei settori in cui questo tipo di lotta va condotta. Innanzi tutto il lavoro. Occorre diffondere ovunque una concezione comunista del lavoro. E' questo il solo mezzo per «contendere» la comunista. Lavorare o no non è questione di scelta nella società socialista. Lavorare è un dovere. La più alta produttività non è solo un problema economico: è anche il risultato di una convinzione ideologica. Egli propone quindi una più alta coerenza dei singoli nel lavoro e nello stesso tempo, una lotta per un più coscienzioso atteggiamento verso il proprio dovere. Altro punto, la proprietà collettiva: va formato in tutti un senso di rispetto e di difesa della proprietà sociale. In modo da far sentire che chi sottrae qualcosa al bene comune, compie un furto ai danni di ogni cittadino.

### Nella RDT

che dovevano decretare la fine della democrazia parlamentare della Repubblica di Weimar, ma che fin dal 1932, allorché era relatore presso il ministero degli Interni prussiano, concepì quelle leggi antisemite che dovevano poi venire sviluppate ed estese nei paesi occupati durante la seconda guerra mondiale. Alcune settimane fa la procura della repubblica della RDT si era rivolta alla magistratura italiana affinché venisse condotta una ricerca atta ad appurare ulteriori responsabilità di Globke e per reperire eventuali testimonianze di cittadini italiani sull'attività criminosa degli uomini che erano alle sue dirette dipendenze. Dinanzi alla corte suprema della RDT è iniziato oggi un clamoroso processo a carico di quattro agenti del servizio segreto americano e membri dell'organizzazione terroristica di Berlino ovest.

### Globke sarà processato l'8 luglio in contumacia

Dal nostro corrispondente BERLINO, 18. Hans Globke, attuale segretario presso la cancelleria di Adenauer, l'uomo che fornì ai nazisti la base critica per sterminare oltre sei milioni di ebrei e per snazionalizzare e deportare nei «lager» intere popolazioni di quasi tutti i paesi d'Europa, verrà processato a Berlino come criminale di guerra l'8 luglio prossimo in contumacia. La conferma oggi, la procura generale della RDT, che ha reso noto l'atto d'accusa celebrato in un processo. Con questo documento si confermano le già note responsabilità dell'ex collaboratore del boia Eichmann e attuale braccio destro del cancelliere Adenauer. Si specifica che non solo nel 1933 elaborò le leggi

### Sud Africa

## Coi mitra contro i lavoratori negri



FIGGS PEAK (Sud Africa) — I minatori negri di Pigs Peak sono scesi in sciopero per rivendicazioni salariali. Tanto è bastato per indurre il governo inglese — d'accordo con i razzisti africani — ad inviare truppe sul posto per minacciare con le armi i lavoratori. Non sono verificati disordini grazie alla calma con la quale questi ultimi hanno evitato ogni provocazione. (Telefoto ANSA - L'Unità)

### Nella RDT

che dovevano decretare la fine della democrazia parlamentare della Repubblica di Weimar, ma che fin dal 1932, allorché era relatore presso il ministero degli Interni prussiano, concepì quelle leggi antisemite che dovevano poi venire sviluppate ed estese nei paesi occupati durante la seconda guerra mondiale. Alcune settimane fa la procura della repubblica della RDT si era rivolta alla magistratura italiana affinché venisse condotta una ricerca atta ad appurare ulteriori responsabilità di Globke e per reperire eventuali testimonianze di cittadini italiani sull'attività criminosa degli uomini che erano alle sue dirette dipendenze. Dinanzi alla corte suprema della RDT è iniziato oggi un clamoroso processo a carico di quattro agenti del servizio segreto americano e membri dell'organizzazione terroristica di Berlino ovest.

La lotta ideologica. I giornali: occorre rivedere molti aspetti del modo come la stampa oggi è organizzata, in modo da evitare numerose incongruenze e da sopprimere i seri difetti di cui essa ancora soffre, nonostante i progressi di questi ultimi anni.

La TV: è ancora troppo spesso noiosa e va meglio attrezzata tecnicamente. Il cinema: troppi film sono mediocri. Infine, la propaganda orale diretta: resta uno dei principali mezzi di azione; ma anche essa va resa più facile, interessante, efficace.

La scuola: dopo il grande passo avanti compiuto con la riforma di alcuni anni fa, conciliando studio e lavoro, essa deve preoccuparsi oggi non solo della istruzione, ma anche della educazione dei giovani. Alla scuola superiore si chiede poi di migliorare notevolmente l'insegnamento di tutte le discipline umanistiche.

La lotta ideologica. I giornali: occorre rivedere molti aspetti del modo come la stampa oggi è organizzata, in modo da evitare numerose incongruenze e da sopprimere i seri difetti di cui essa ancora soffre, nonostante i progressi di questi ultimi anni.

## Rammarico del PCUS per la lettera del PCC

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18. E' stato deciso questa sera a Mosca che la recente lettera del Comitato Centrale del Partito comunista cinese al PCUS non venga pubblicata, per il momento, sulla stampa sovietica. Dato il carattere di quel documento, la pubblicazione, dovrebbe infatti essere accompagnata da un commento e da una risposta. Poiché l'impegno preso dai due partiti vuole che non si facciano polemiche pubbliche in vista dell'incontro del 5 luglio, si preferisce quindi per ora astenersi dalla pubblicazione.

### Mosca

Tale decisione è stata annunciata con una dichiarazione emessa a nome del Comitato Centrale del PCUS. A proposito della recente lettera dei comunisti cinesi, l'annuncio dice: «In essa si dà un'interpretazione arbitraria delle dichiarazioni della conferenza di Mosca dei Partiti comunisti e operai, si alterano le tesi più importanti di questi storici documenti e si lanciano attacchi infondati contro il PCUS e contro altri partiti fratelli. Tutto ciò è causa di profondo rammarico». Per tali ragioni la pubblicazione «esigerebbe una pubblica risposta e ciò porterebbe ad un inasprimento della polemica non corrispondente all'accordo raggiunto e contrasterebbe con l'opinione dei partiti fratelli su questo problema. Tutto ciò è tanto più da evitare in quanto si è in vista dell'incontro del 5 luglio fra i rappresentanti del PCUS e del PCC cinese».

### LA RINUNCIA DI MORO

Queste dichiarazioni socialdemocratiche sono state rese, mentre, dopo essersi consultato con i suoi capigruppo, Moro si recava al Parlamento per rinunciare all'incarico. All'uscita dal colloquio con Segni, alle 12.30, Moro che aveva il volto segnato dalla stanchezza e dalla delusione, ha dichiarato che in adempimento al mandato ricevuto, aveva tentato di costituire un governo «sulla base politica e programmatica da me indicata nella dichiarazione dopo il conferimento dell'incarico. La intesa di massima raggiunta negli incontri dei giorni scorsi è stata approvata dai partiti della DC, del PSDI e del PRI, ma non ha avuto l'adesione del PSI. Conseguentemente — ha detto Moro — ho scelto in senso negativo la riserva che avevo fatto all'atto del conferimento dell'incarico».

### Risposta jugoslava al «Genmingibao»

BELGRADO, 18. L'agenzia di stampa jugoslava «Tuzla» ha risposto oggi i dirigenti del Partito comunista cinese di voler imporre i loro punti di vista all'intero movimento comunista internazionale e di dare prova d'ipocrisia nel lanciare i loro attacchi contro il PC dell'URSS e contro Kruscev, tramite Tirana.

### I paesi africani e socialisti boicottano il BIT

GINEVRA, 18. Le delegazioni africane e quelle socialiste oggi hanno abbandonato per la seconda volta il Biennio Internazionale del Lavoro (BIT) in segno di protesta contro la presenza del Sud Africa. L'incidente ha fatto seguito alle dimissioni del Presidente del BIT, il nigeriano William Johnson e a quattro ore di dibattito sulla richiesta africana che venisse espulsa la delegazione del Sud Africa.

### Moro

che la «situazione di fatto», oggi, non consente di contare per la soluzione dei problemi politici italiani, sul partito socialista». Tale affermazione, com'è chiaro, è già una risposta netta e un «firmatum» non solo al PSI, ma anche al PSDI e al PRI che ancora ieri (come vedremo di seguito), avevano affermato di essere pronti ad appoggiare il governo solo se fondato su una maggioranza di centro sinistra, dalla DC fino al PSI.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### Gli incontri e i colloqui

Sul piano della cronaca, la diversità delle posizioni è cominciata subito ad emergere, dopo i primi incontri della mattina. Moro, alla Camilla, si è incontrato con Reale e Saragat. La riunione si è poi allargata con la partecipazione di Gava e Zaccagnini. Cosa abbia proposto Moro al due «leader» non si sa di preciso. Quel che è certo è che, uscendo dal colloquio, Saragat ha convocato i direttivi dei partiti parlamentari del PSDI, invitandoli a prendere netta posizione contro il tentativo di rovesciamento della maggioranza (con monocolori d'affari) già ventilati dai portavoce dorotei, e di cui probabilmente, si è fatto cenno anche nell'incontro con Moro.

### PSI

di massimi al piano Moro. L'atteggiamento ultraziusti agli oppositori è stato durissimo. Ferri, Mancini ed altri hanno chiesto la estromissione di Codignola e Santi dalla corrente comunista. Tutti gli orientamenti hanno poi accusato Nenni di «debolezza», per non aver mantenuto ferme le dimissioni all'inizio dell'opposizione manifestata da parte dei dissidenti. Un dopo, altro Corrado, Piero-cini, Cattani, Ferri ed altri si sono dimessi dalle cariche, dinanzi alla corrente. Un altro motivo di contestazione è stata l'uscita dal Congresso: Santi e Codignola hanno chiesto il rinvio del congresso a ottobre e il mancato impegno di carica degli orientamenti anti-socialisti.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

### LA MANOVRA DOROTEI

Naturalmente non sono mancate nel corso della giornata voci di assaggio, tendenti a proporre candidature di «ritorno», contro i socialisti. La crisi nel PSI, infatti, continua ad essere oggetto di estrema cura da parte dei dorotei. Le iniziative tendenti a governi «monocolori», o «d'affari», o «tripartiti» circolate ieri, possono rientrare nell'ambito di questi tentativi. Alle stesse intenzioni, com'è chiaro, appaiono legate le proposte piuttosto fantascientifiche — tipo candidatura Colombo e Gava — fatte girare, con continuità, anche negli ambienti del Quirinale. E, ovviamente, quelle sempre ritornanti di tentativo più o meno immediato delle Camere.

so Moro e Segni, per tutta la giornata hanno orientato i loro sforzi in questa direzione, per impedire l'ipotesi meno appoggiata dai dorotei, quella di un rinvio alle Camere di Fanfani.

Tra le proposte avanzate da Moro per un «monocolore» con veste politica (cioè con l'assenso del PSDI e del PRI e con l'astensione del PSI) ma, al tempo stesso, «impegnato» in un «nuovo programma di amministrazione», è fatta in luce la candidatura di un governo Zaccagnini.

Diffuso nella nottata, dopo una giornata di voci, di intrighi e di tentativi, il Partito del Popolo ha confermato l'impressione che la DC, come dopo il 28 aprile, abbia tratto dai fatti accaduti nel Comitato centrale del PSI non già un'ammonezione a modificare la sua linea ricattatoria, ma una spinta irresponsabile ad aggravarla e peggiorarla.

Lombardi ha invece sostenuto che non è indispensabile che da una nuova direzione rilevante da decisioni politiche, che conduca una modifica negli organi dirigenti responsabili. In un modo, comunque, si è pronunciato contro l'accettazione delle dimissioni della Direzione. Egli ha sostenuto che il dissenso verificatosi nella maggioranza non è un elemento del programma proposto da Moro. «Senza paragonare minore del consenso piene che in seno alla maggioranza è stato verificato alla politica di autonomia e alla prospettiva di centro-sinistra». Lombardi ha affermato infine che il congresso di Milano e che esso non è tale da mettere in discussione la fiducia nella superiorità del partito.

Pertini, in un discorso di richiamo drammatico all'unità del partito, ha polemizzato con Lombardi, dicendosi sorpreso che il liberazione dei giorni scorsi, e l'annuncio delle dimissioni e di fronte al dramma politico che il partito sta vivendo, non si avverta «dimissioni formali» e si voglia «far credere che la concordia è ristabilita nella corrente di maggioranza».

«Non giocare sulla pelle del partito» e ha rimproverato i dirigenti che hanno partecipato alla trattativa di governo per non aver detto prima, che il programma che si cercava di concordare non era accettabile.

A Lombardi, Libertini, della sinistra, ha chiesto se al di là delle divergenze su questo o quel punto del programma di Moro, egli ravvisasse nella cornice politica del governo che si tentava di costituire anticomunismo, altrettanto pacifica di defezione, una piattaforma accettabile per il PSI. Se Lombardi risponde «no», il centro-sinistra è fallito perché per la DC quello è il centro-sinistra.

Dopo l'intervento di Libertini, Jacometti ha presentato un ordine del giorno che respinge le dimissioni della Direzione e si richiama alla linea di Milano e ribadisce la «permanente validità della prospettiva di centro-sinistra, come unica alternativa reale, nell'attuale situazione politica interna e internazionale, atta a determinare uno sviluppo democratico della politica italiana».

La sinistra ha chiesto e ottenuto lavoro in seno ai lavori del CC e si è riunita in assemblea di corrente.

### L'editoriale

presentato al Parlamento e alle grandi masse lavoratrici e popolari sulle basi politiche e programmatiche elaborate dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana?

IL COMPAGNO Togliatti, a conclusione della riunione dei gruppi parlamentari del nostro Partito, ha precisato con estrema chiarezza che noi comunisti ci opponiamo al tentativo di uscire dalla crisi attuale attraverso nuove manovre ed espedienti antidemocratici quali quelli diretti a mettere in piedi un cosiddetto «governo d'affari», con la scusa della scadenza costituzionale dei bilanci. Egli ha anche indicato come quest'ultimo problema — secondo altri precedenti delle nostre assemblee parlamentari — possa essere concretamente affrontato e risolto.

La Repubblica ha due esperienze di «governi d'affari»: quello presieduto dall'on. Pella, che portò l'Italia a mobilitare il suo esercito alle frontiere jugoslave; quello presieduto dall'on. Tambroni, che portò l'Italia sull'orlo della guerra civile. Di simili «governi d'affari» ce ne sono stati evidentemente abbastanza. D'altro canto, non è con i «governi d'affari» che si riempie il vuoto politico che s'è creato nel Paese, e che può essere colmato solo politicamente. Lo abbiamo scritto e riscritto dopo il 28 aprile. Le elezioni hanno cambiato profondamente non solo gli schieramenti parlamentari, ma i rapporti di forza reali e l'atmosfera politica e morale del Paese, nelle masse e all'interno di ogni partito. A questa realtà non si sfugge — abbiamo scritto e riscritto. Con questa realtà bisogna fare i conti — abbiamo detto e ridetto. I fatti ci hanno dato clamorosamente ragione. Ad altri la meraviglia (o l'indignazione) per quanto è accaduto nel PSI. Per noi tutta la vicenda vissuta dall'on. Moro suona conferma dell'unica indicazione possibile che scaturisce dal voto del 28 aprile: l'indicazione che anche l'asse governativo va spostato a sinistra, e che questo comporta non le elucubrazioni grottesche e inammissibili dell'on. Moro sull'accettabilità o meno dei voti comunisti, ma al contrario la rinuncia ad ogni preclusione a sinistra. A questa indicazione non si sfugge. Più presto se ne convinceranno i dirigenti della Democrazia cristiana meglio sarà per il Paese, ed anche per loro stessi.

# I paesi dell'emigrazione



## La terra è una condanna

### senza la riforma agraria

Dal nostro corrispondente

**SALERNO, 18.** Promosso dall'Amministrazione democratica di Serre, piccolo paese di quattromila abitanti, si è svolto un convegno sul grave problema dell'emigrazione che nella provincia di Salerno ha assunto aspetti drammatici. Indice di tale gravità è l'esodo di oltre 65 mila lavoratori della terra che negli ultimi 10 anni hanno proferto l'incerta sorte degli emigrati al certo stato d'indigenza di cui la condizione contadina nelle nostre zone è diventata sinonimo. Al convegno, che è stato il primo su questo tema e che acquista un particolare valore per il fatto di essere stato indetto da un Comune direttamente interessato, hanno partecipato rappresentanti del Comune di Eboli, tecnici, il senatore Cassese, il consigliere provinciale Surmonte, il medico D'Aniello, il dottor Petraglia del PSI, il segretario della Federbiondini Mandia,

l'ingegnere D'Aniello. Hanno inviato telegrammi di adesione l'on. Amadio, democristiano, il presidente della provincia Carboni, l'on. Cacciari, impossibilitati a partecipare per altri impegni. La relazione introduttiva è stata tenuta dall'avv. Giovanni Cornetti, sindaco del paese, che ha posto il dito sulla piaga con estrema chiarezza e franchezza. L'esodo dalle campagne della Valle del Calore verso l'Italia settentrionale e l'estero è dovuto esclusivamente alla crisi dell'agricoltura. La terra oggi non rende perché ha bisogno di trasformazioni radicali. I contadini non guadagnano sufficientemente, sono indebitati, non possono pagare le tasse, sono privi di assistenza tecnica e finanziaria, lavorano da mattina a sera e conducono una vita di stenti e di miseria che li porta a disamare, se non addirittura ad odiare la terra. A Serre, dove 400 sono gli emigrati, si è dato il caso che alcuni giovani contadini, non appena hanno trovato moglie, perché le ragazze del paese preferiscono come marito un operaio od un artigiano. I lavoratori della terra quindi abbandonano le campagne, spinti dal desiderio di condurre una vita più umana e civile.

### Licenziamenti alla Saima di Vibo Valentia

Dal nostro corrispondente

**CATANZARO, 18.** Una forte agitazione è in corso tra i 183 dipendenti della SAIMA di Vibo Valentia Marina dove la direzione ha deciso di licenziare 90 operai, entro questo mese, a causa della automazione, ampliamento e ammodernamento dello stabilimento. La realtà invece è un'altra. Si tende ad accentuare i ritmi di lavoro. La direzione, inoltre, ha deciso di favorire l'esodo volontario concedendo un premio extra contratto di 50 mila lire per ogni lavoratore che si autolicensa entro 10 giorni. La SAIMA ha ottenuto un finanziamento di 200 milioni dall'ISVEIMER, concesso dopo la nota visita del presidente Fanfani che inaugurò la Piagnone. In quell'occasione si fece molta pubblicità alla politica governativa che permetteva il sorgere di una fabbrica che avrebbe impiegato 150 operai. Oggi invece, di colpo, sono minacciati di licenziamento 90 operai.

La CCLL provinciale ha già preso posizione contro questo tentativo padronale.

### Avvistata a La Spezia una delle due Vestok

LA SPEZIA, 18.

Una delle due astronavi sovietiche che aspettano gli astronauti Valeri Bykovski e Valentina Teresckova è stata avvistata ieri sera lunedì alla Spezia. L'astronave, che aveva l'aspetto di una stella di media grandezza, si spostava nella direzione ovest-nord-est.

**Tonino Masullo**  
NELLA FOTO: Serre che ha il 10 per cento della sua popolazione emigrata.

Marche

### Sintomi di crisi per le calzature

Nostro servizio

**MACERATA, 18.** Si comincia a parlare, e con insistenza, di crisi per il mercato calzaturiero. D'altronde l'annuale mostra nazionale di Civitanova Marche, conclusasi recentemente, ha messo il dito su questa piaga che tende ad allargarsi e che si allargherà ulteriormente se non saranno presi immediati provvedimenti. Naturalmente anche l'industria calzaturiera marchigiana sente incomber su di sé lo spettro di questa crisi, originata da una certa « stanchezza » manifestatasi in questi ultimi tempi sui mercati nazionali e internazionali. Le maggiori preoccupazioni, tuttavia, vengono dai mercati esteri.

Il fatto è che gli importatori stranieri tendono a ridurre sempre più il prezzo delle scarpe nella convinzione che i nostri calzaturieri accettino ugualmente ordinativi. E' evidente che costoro cercano di creare un precedente che potrebbe, fra non molto, bloccare la nostra produzione. Questa la situazione. Cosa fare per allontanare la minaccia della crisi? Cercare nuovi mercati può essere un'esperienza interessante, e forse anche fruttifera dal punto di vista economico, ma non è tutto. Il problema è abbastanza complesso e va inquadrato diversamente. Intanto la costituzione di un consorzio calzaturiero, che associa le piccole, medie industrie e le aziende artigianali della regione, permetterebbe di controllare con maggiore chiarezza ogni singola situazione e l'elaborazione di una valida politica dei prezzi.

Ma è evidente che anche il Ministero per il Commercio con l'Estero deve assumere iniziative atte ad impedire l'ulteriore sviluppo di questa fase critica.

Silvano Cinque

Brindisi

### Iniziative per la crisi del vino

Dal nostro corrispondente

**BRINDISI, 18.** Il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, ha discusso ieri la crisi del vino ed i problemi di fondo che espongono dai vecchi patti coloniali, alle difficoltà della piccola e media impresa contadina, ai fondi del « piano verde », alla lotta contro la sofisticazione e alle possibilità di un intervento immediato da parte del centro e degli Enti locali quali centri di attività che operino al fine di salvaguardare, dalla produzione al consumo, un prodotto che è fondamentale per l'intera economia di Brindisi e della sua provincia.

E' stato un dibattito che fondamentalmente ha mostrato la generale adesione alla soluzione di un « problema » — la crisi del vino — che, aggravata quest'anno nelle nostre zone da ripetute calamità atmosferiche e dal dilagare delle infestazioni, non può essere distaccata dal contesto generale della crisi dell'agricoltura. Un dibattito, quindi, che ha tenuto conto della larga partecipazione nelle nostre campagne dei problemi di fondo e che si è tradotto, per quanto riguarda l'azione specifica dell'Ente locale, in alcuni impegni fissati in un o.d.g. votato all'unanimità.

In tale o.d.g. oltre ad alcune richieste quali l'applicazione delle leggi contro la sofisticazione e il ripristino della distillazione agevolata, si pone il problema della costituzione con i fondi statali di una centrale del vino a Brindisi e si impegna il Comune a promuovere e partecipare a tutte le iniziative che le organizzazioni interessate, dalla Camera di commercio alle Associazioni dei contadini e dei cooperatori, intendano prendere nel corso di queste settimane che si preannunciano sempre più difficili per decine di migliaia di contadini interessati alla produzione del vino.

Eugenio Sarli

Domenica prossima, dopo un secolo

## Gioco del Ponte in notturna a Pisa



**PISA, 18.** Tutto lo spiegamento colorito e fastoso del « Gioco del Ponte » tornerà anche quest'anno a ravvivare il programma del « Giorno Pisano ». Il « Gioco del Ponte » trae le sue origini dal « Gioco del Mazzacuda » risalente al 1490. Nel succedersi delle vicende storiche la pagina del « Gioco » si chiuse riprendendosi solo nel 1935, '37, '38. Un esperimento fatto nel 1947 per ripristinare il « Gioco » — « no nebbe, per difficoltà organizzative, l'esito che tutti si erano augurati. Nella imminente edizione è prevista la partecipazione di un pubblico eccezionale. La manifestazione è stata stabilita per domenica 23 giugno alle ore 21. Vi parteciperanno rappresentanze del Governo, altre Autorità, turisti e stranieri e cineoperatori TV. Pisa, dunque, parata a festa nella lucente preparazione e reso noto per la prima volta la soluzione professionale della scuola media unica non si è tenuto conto delle sorti delle scuole marittime. Infatti il Ministero della Pubblica Istruzione nel piano preparato e reso noto per la prima volta la soluzione professionale della scuola media unica non si è tenuto conto delle sorti delle scuole marittime.

Il « Gioco del Ponte » tornerà anche quest'anno a ravvivare il programma del « Giorno Pisano ». Nella imminente edizione è prevista la partecipazione di un pubblico eccezionale. La manifestazione è stata stabilita per domenica 23 giugno alle ore 21. Vi parteciperanno rappresentanze del Governo, altre Autorità, turisti e stranieri e cineoperatori TV. Pisa, dunque, parata a festa nella lucente preparazione e reso noto per la prima volta la soluzione professionale della scuola media unica non si è tenuto conto delle sorti delle scuole marittime.

Settemila allievi sparsi nelle città costiere non potranno forse più frequentare le scuole ENEM

## Quale sarà la sorte della «Bassa forza»?

Confusione burocratica — La situazione all'esame del Ministero della P.I.

Nostro servizio

**MOLFETTA, 18.** Quale avvenire è di fronte ai 7.000 allievi delle scuole Enem dislocate un po' in tutta Italia? Qui a Molfetta vi è una delle più importanti sedi con 500 allievi. Con la entrata in vigore della scuola media dell'obbligo dal prossimo ottobre, questi allievi non potranno più iscriversi alle scuole Enem perché il loro rilascio è riconosciuto solo dal Ministero della Marina Mercantile per accedere ai corsi superiori di capitani e di radiotelegrafisti.

Le scuole Enem (Ente nazionale per l'educazione marinara) hanno lo scopo di educare e preparare la «bassa forza» della marineria italiana, e cioè capitani, padroni di 1 e 2 classe, padroni marittimi (una specie di nostri) e radiotelegrafisti. Si tratta di un personale importante per la marina mercantile che viene preparato esclusivamente da queste scuole, che furono istituite nel 1920. Sorsero sotto forma di Consorzio per l'educazione marinara, sotto il patrocinio di alcuni grossi armatori che le finanziavano in parte, il fascismo, in seguito, trasformò il Consorzio in ente nazionale autonomo.

L'ente è andato avanti così, con contributi dello Stato, degli enti locali, meno però di quello degli armatori che pure hanno interesse alla formazione professionale di questi giovani lavoratori. Fino al 1958 il Ministero della Pubblica Istruzione dava un contributo di 167 milioni poi aumentato a 250. A sua volta il Ministero della Marina Mercantile ha dato per un certo periodo un contributo di 50 milioni l'anno che in seguito ha sospeso.

In questo stato di incertezza, di disagio e di confusione hanno tirato avanti queste scuole fino a ieri. Ora si tira in avanti la più assoluta incertezza per il loro avvenire. Con l'entrata in vigore della scuola d'obbligo i giovani dopo le scuole elementari non possono più iscriversi ai corsi inferiori delle scuole Enem, a meno che queste non adeguino i loro programmi a quelle della media unica d'obbligo. Un adeguamento impossibile perché queste scuole non hanno i mezzi finanziari.

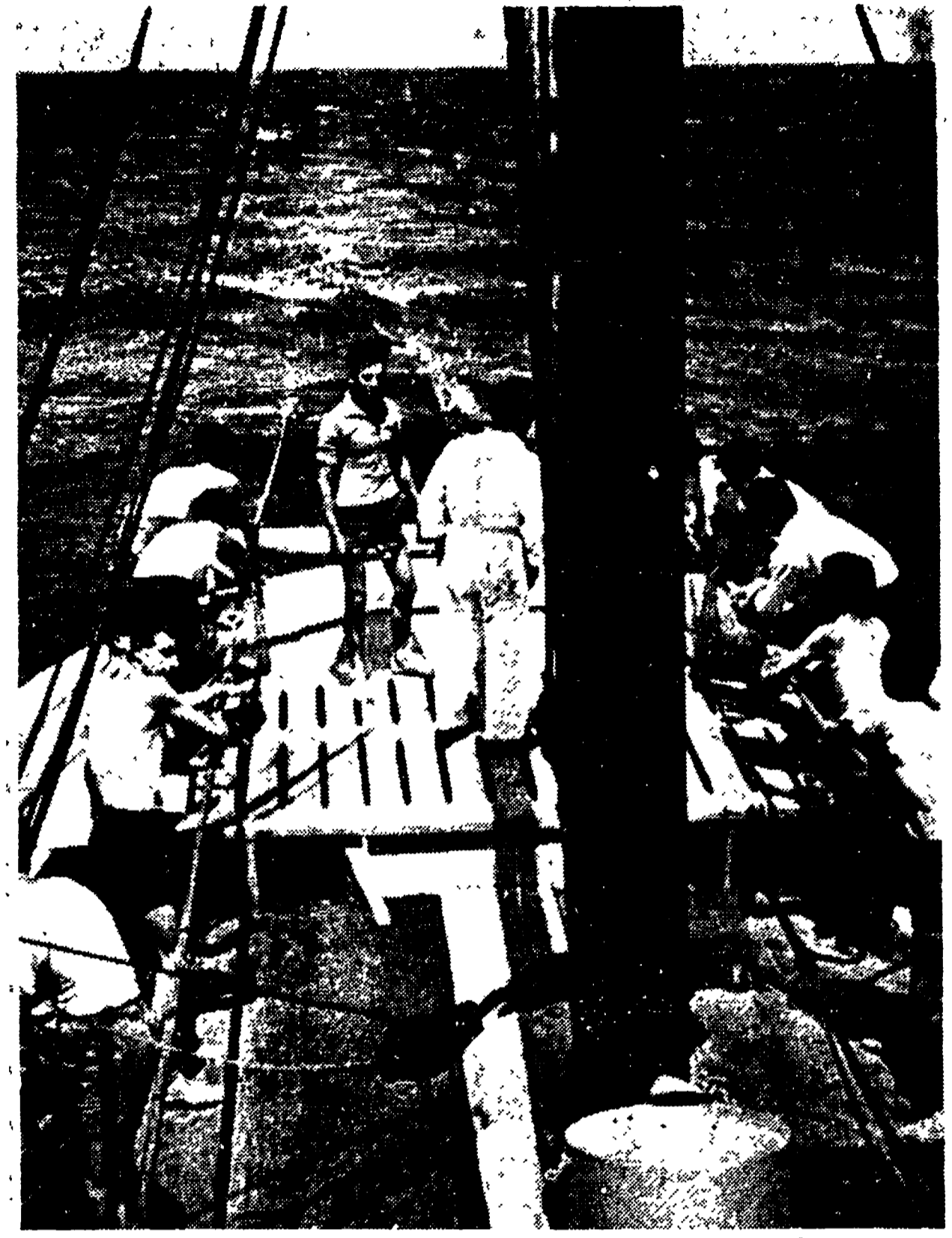
D'altra parte le scuole Enem non sono riconosciute dallo Stato dal quale ricevono solo dei contributi. Il collo per la sorte di queste scuole è rappresentato dal fatto che sono state sempre ignorate dal Ministero della Marina Mercantile che pure è direttamente interessato alla formazione del personale di bassa forza per la marina mercantile. Di questa formazione professionale si disinteressano anche gli armatori. Questi infatti sino a una decina di anni or sono davano al personale marittimo salari di fame: cosa che ora non è più possibile per una maggiore maturità sindacale del personale che richiede i propri diritti. Per non rispettare i contratti, per continuare a pagare salari di fame gli armatori italiani reclutano il personale nei paesi mediterranei meno sviluppati quali la Tunisia, il Marocco e l'Egitto.

La sorte delle scuole Enem è in questi giorni in discussione presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Si tratta, come dicevamo, di 7 mila allievi di ben 28 scuole Enem dislocate in quasi tutte le regioni costiere del Paese, dalla Liguria, alla Toscana, alla Sicilia, alla Sardegna. Nella sola Puglia ve ne sono a Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli, Mola di Bari e Brindisi.

La soluzione potrebbe essere quella della trasformazione dell'Enem in ente di diritto pubblico riconosciuto e sovvenzionato dallo Stato con l'adeguamento dei suoi programmi a quelli della scuola media d'obbligo. Oppure che la scuola diventi statale ed esca dalle incertezze attuali. Come se l'Italia non fosse il paese bagnato per 8 mila chilometri dal mare e il problema dell'istruzione professionale marittima fosse un fatto secondario a tal punto che alla vigilia dell'istituzione della scuola media unica non si è tenuto conto delle sorti delle scuole marittime.

Infatti il Ministero della Pubblica Istruzione nel piano preparato e reso noto per la prima volta la soluzione professionale della scuola media unica non si è tenuto conto delle sorti delle scuole marittime. Infatti il Ministero della Pubblica Istruzione nel piano preparato e reso noto per la prima volta la soluzione professionale della scuola media unica non si è tenuto conto delle sorti delle scuole marittime.

Italo Palasciano



SICILIA: insegnamenti del voto a Siracusa

## Gli alleati della DC perdono tutti terreno

### Pontedera: silenzio del ministero per lo stadio

PONTEREDERA, 18.

Da mesi il Consiglio comunale di Pontedera ha approvato il progetto per la costruzione di un Villaggio Sportivo a Pontedera. Il progetto ha già ottenuto l'approvazione del Provveditorato delle Opere Pubbliche della Toscana e della Commissione Impianti Sportivi del CONI.

Il Comune, per dare inizio ai lavori, attende l'emanazione del decreto da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, decreto che deve essere emanato entro il prossimo mese di settembre per non far « decadere » la pratica.

Per giungere all'emanazione del decreto doveva essere emesso il parere del Ministero del Turismo e del Ministero dell'Interno. Sembra che il Ministero del Turismo abbia provveduto, mentre il Ministero dell'Interno non l'ha ancora fatto. La questione è stata portata al Consiglio comunale a Pontedera ed i cittadini si chiedono per quale motivo questo parere ritardi tanto, e perché si usi una procedura così burocratica.

Nostro servizio

SIRACUSA, 18.

In un comunicato diramato alla stampa, il Comitato Provinciale della Dc siracusana afferma, tra l'altro, che le nostre popolazioni avrebbero dimostrato il 9 giugno di schierarsi numerose con le forze che hanno il culto e la tradizione della libertà accrescendo i consensi alla Dc, ai socialdemocratici ed ai repubblicani, incoraggiando il Partito Socialista alla sua resistenza consapevole e democratica, arrestando e facendo anche arretrare il Partito Comunista.

E' davvero incredibile la sicumera con cui il gruppo dirigente dc ha fatto simili affermazioni: e non tanto si basi, per il fatto che tutti hanno potuto valutare che nella provincia di Siracusa i comunisti, rispetto alle elezioni regionali del '59, hanno guadagnato ben 8.000 voti, e lo 0,85% rispetto alle nazionali del 28 aprile, quanto per la esultazione della presunta avanzata dei partiti laici del centro-sinistra e per lo « incoraggiamento » (a proseguire evidentemente sulla strada intrapresa) che avrebbe ricevuto dal corpo elettorale il Partito Socialista.

Il tentativo maldestro di nascondere la verità all'opinione pubblica non può nascondere la realtà delle cose: dal 28 d'aprile nella Provincia di Siracusa il PSDI ha perduto ben 4.630 voti, i repubblicani 2.287 e gli stessi compagni socialisti 3.467! Altro che consensi nuovi e accresciuti ai partiti laici del centro-sinistra!

Ma è proprio questo dato che deve far riflettere questi partiti i quali sembrano invece impare al solito « destino cinico e baro » questa emorragia di voti. Il Partito Comunista, in provincia di Siracusa, è in vero l'unico partito che tiene testa all'avanzata Dc, che rafforza e consolida le sue posizioni mentre lo schieramento di sinistra (PCI-PSI-PSDI e PRI) che il 28 aprile aveva ricevuto il 48% dei voti scende complessivamente il 9 giugno al 44,3%, con una perdita del 3,7% dei voti. Gli è che non solo i 6.000 voti perduti dalla destra liberale-monarchica e fascista sono stati fagocitati dalla Dc ma anche una parte non indifferente dell'elettorato di partiti laici del centro-sin-

stra ha preferito riversare voti alla stessa Dc.

La socialdemocrazia, in particolare, mentre nella zona industriale perde voti in gran parte a nostro favore, dall'altra riversa voti sulla Dc, vittima del suo anticomunismo deteriorante in cui qualche certo « autonomia » acquisita nel corso della campagna elettorale nazionale si è sbiadita nella nostra provincia di pari passo con l'involuzione di Saragat e con l'avallo dell'anticomunismo viscerale del Cardinali di Palermo e dei Comitati Civili.

La stessa collaborazione socialdemocratica con la Dc al Comune di Siracusa (con la astensione missina) e alla Provincia (con un centro-sinistra senza programma) ha messo in una « botte di ferro » la Dc che non poteva non risuscitare, in tal modo, parte dello stesso elettorato socialdemocratico.

Anche il PSI ha scontato il 9 giugno le sue responsabilità nella inerzia della politica del centro-sinistra a Palermo e della subordinazione, alla Provincia (insieme alla Socialdemocrazia) alla politica conservatrice e antidemocratica della Dc.

Non solo: ma mentre il PSI, nella polemica elettorale, ha lasciato i comunisti soli nella lotta contro la Dc, ha voluto riservare invece a nostro Partito (creando confusione nello stesso elettorato democratico) le critiche per un nostro preteso « mazzettismo » e addirittura per il contributo da noi dato alla stessa elezione dell'on. Corrao, del PACS, al Parlamento.

Tutto questo indica con chiarezza che la strada della subordinazione alla Dc porta acqua al suo mulino e che l'anticomunismo socialdemocratico e l'equivoco della posizione socialista in definitiva non scalfiscono le posizioni del nostro Partito ma liquidano le stesse posizioni elettorali di questi partiti.

Giuseppe Messina